

2004 - 2005

Anno dell'Eucaristia



Come il lumino che
brucia solo per Te,
- solo solo per Te -
voglio offrír la mia vita.

Come la lampada
mostra a tuttí che lí,
per amore, nel pan, ci sei tu
e ci doni la vita:
voglio anch'io bruciare.

Vita Somasca - Piazza della Maddalena, 11 - 16124 Genova

In caso di mancato recapito: rinviare all'Ufficio PP.TT. di Genova per la restituzione al mittente,
che si impegna a pagare il diritto dovuto. Specificare il motivo del rinvio.

TRASFERITO DECEDUTO SCONOSCIUTO INSUFFICIENTE RESPINTO

APRILE - GIUGNO 2005 - N° 131

vita somasca

Trimestrale dei Padri Somaschi - Anno XLVII



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Genova

Capitolo generale 2005:

pronti ad accogliere le nuove sfide

PRIMAPAGINA

- 1 Incorreggibili discoli (Giacomo Ghu)

VITA della CHIESA

- 5 Il valore insostituibile della famiglia (di A. Bussi Roncalini)
7 Anno dell'Eucaristia
8 Centro spiritualità di Somasca: corsi di esercizi spirituali

NOSTRA STORIA

- 9 I Padri Somaschi a Vicenza: Incarnarono la carità di Cristo nelle persone più bisognose (R. Ciocca)

DOSSIER: Capitolo generale 2005

pronti ad accogliere le nuove sfide

- 15 Somasca - Albano Laziale: 14 febbraio - 4 marzo 2005
16 Capitolo generale: istruzioni per l'uso
Le Costituzioni e Regole - Il messaggio dei giovani religiosi - Passione per Cristo passione per l'umanità - Decalogo di convinzioni per decidersi a camminare
20 Diario del Capitolo
22 Galleria fotografica
24 Sognando e costruendo il futuro della missione somasca
26 Somasca luogo di pace

NOSTRE OPERE

- 28 Un crogiolo di razze e culture (F. Fissore)
31 Un territorio che cerca rilancio (E. D'Errico e L. Peccerillo)

RUBRICHE

- 3 Cari Amici (F. Moscone)
4 Il punto (V. Fenoglio)
12 www.giovani (a cura di M. Marongiu)
27 Osservatorio (D. e N. Tartaglione)
34 Brevissime
38 Spazio ragazzi (a cura di A. Marongiu)
40 I nostri defunti
Recensioni (L. Amigoni)

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento ai sensi della Legge 675/98 (Tutela dei dati personali) ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività.

Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richieste a: VITA SOMASCA, Ufficio abbonamenti

via S. Girolamo Emiliani 26, 16035 RAPALLO-GE

Tel. 0185 58272; fax 0185 50825; vitasomasca@somaschi.org

Fotografie: Internet - Archivio V. S. - V. Fenoglio - Chesco (disegni) - R. Ciocca - F. Fissore - P. Vajra - S. Herrera - S. Vidal - P. Bruschi - A. Papini - R. Frau - L. Peccerillo - M. Ramos - P. Alutto - E. Campagna

In copertina: «Pronti ad accogliere le nuove sfide»
- V. Rossin, I.S.M.A. - Maccio di V.



VITA SOMASCA n. 131

Anno XLVII - n. 2
APRILE - GIUGNO
2005

Trimestrale dei Padri Somaschi

Autorizzazione Tribunale Roma
n. 6768 del 08/04/88

Direttore responsabile:
Giovanni Gigliozzi

Redazione: Istituto Emiliani
via S.G.Emiliani, 26 - 16035 Rapallo
(GE) - tel 0185.50448
e-mail: vitasomasca@somaschi.org

Amministrazione:
Piazza della Maddalena, 11
16124 - GENOVA
c.c.p. 503169 intestato a:
AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA

Grafica: Jack & Chesco
tel 0185.58272; fax 0185.50825
e-mail: giacomo.ghu@somaschi.org
pfrancisco@somaschi.org

Stampa:
Tipolitografia Emiliani - Rapallo (GE)
tel 0185.58272; fax 0185.50825
tipoemi@somaschi.org

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.

Incorreggibili discoli

di Giacomo GHU

Nel recente accapigliarsi tra poli opposti, del "sì" e del "no" - che

poi quest'ultimo si è espresso preminentemente con il "non voto" - circa il referendum sulla procreazione assistita, la legge 40, ci si è imbattuti in affermazioni tanto categoriche e dogmatiche, quanto superficiali e scientificamente insufficienti. Quel che

più ha colpito, però, sono state alcune previsioni catastrofiche sul futuro del genere umano, della coppia in particolare e delle nascite: e questo quale conseguenza di una possibile vittoria del "no". Credo non siano fuori luogo alcune osservazioni evidenti, lasciando ai competenti il necessario ulteriore approfondimento etico-scientifico sul sorgere della vita.

La prima osservazione che balza all'evidenza è che si tratta, appunto, di una manipolazione che tocca inevitabilmente la vita umana, e nel suo inizio stupefacente e nel suo prosieguo incerto ma sempre affascinante e, mi si passi il termine, "creativo": seguire il tra-

vita. Che non è questione di laboratorio, ma ha origini ben altrove!

Ora la vita è un bene così prezioso e straordinario che non può essere assolutamente manipolabile a piacimento, se non con ferree limitazioni. Sugli esseri viventi non si può giocare alla sperimentazione, al fai da te, al "chimico". Ora la legge 40 inquadra i li-

miti di una ricerca "umana" e "naturale". Inconcepibilmente la mente dell'uomo si obnubila: da una parte si rifiutano tutti gli elementi OGM perchè probabilmente fanno male alla salute e dall'altra si pretendono manipolazioni genetiche il cui esito è terribilmente incerto e con conseguenze imprevedibili. Afferma lo scienziato Enzo Tiezzi, prestigiosa medaglia d'oro "Prigogine", una sorta di nobel per le scienze ambientali: «Questa si chiama eugenetica. L'ha introdotta nel mondo il medico nazista Mengele per ottenere una razza perfetta. La stessa cosa vogliono fare oggi gli americani che manipolano gli embrioni».



La seconda osservazione ci porta a sottolineare che è stato nascosto il vero oggetto del contendere. Non si trattava di poter concedere a chi non può aver figli la possibilità di averne, ma il "modo", rispettoso della natura umana; non dimenticando che quando la natura viene violentata si rivolta e si ritorce contro chi l'ha violentata, colpendo anche chi è innocente. Il primo numero di *News settimanale* riportava in copertina il volto di un neonato con la maschera (di Zorro o di carnevale?) con il titolo *Io sono fuorilegge*. Basta, a confutare questo titolo strappalacrime e tendenzioso, l'affermazione di Ida Magli, certamente non appartenente all'area clericale: «Si tratta di favorire la vita, dicono i fautori delle nascite in laboratorio. La vita? Quale società più insensata di questa che paga col servizio sanitario di Stato l'aborto di massa e poi si dilania per far nascere qualcuno a tutti i costi?». Ancora Tiezzi fa un'affermazione che deve far pensare: «Questi figli [quelli delle fecondazione artificiale] nascono senza aver avuto l'imprinting dell'utero materno all'inizio della loro vita. Quindi gli mancano moltissime informazioni naturali che l'utero materno fornisce. Ciò può comportare un aumento enorme della percentuale dei bambini autistici tra quelli nati in provetta. Ma ci possono essere anche altre patologie legate a pratiche artificiali. Inoltre quello che è certo è che questi bambini non nascono da un atto d'amore tra i due coniugi». E là dove manca amore il disadattamento infantile è grande e solo la prevenzione, cioè una famiglia autentica, unita e forte, può evitare un'infanzia bruciata.

Un'ultima nota. Non è così peregrino il sospetto che dietro questa affermazione di "salute umana" si nasconde l'ideologia del "mio" benessere e del raggiungimento di ogni "mio" fine. Insomma l'uomo "creatore" di se stesso e "padrone del mondo". Proprio quello che Renzo Piano definiva modernità, progresso e crescita, sono delle trappole infernali e nel loro nome continuano a fregarci.

Termino con una frase dell'intellettuale (di sinistra) Pietro Barcellona: il tempo che stiamo vivendo «è la regressione al narcisismo infantile dell'umanità, perché quando si dice che ciascuno può fare quello che vuole, stiamo regredendo ad una fase in cui non c'era alcuna cultura comune. L'uomo di oggi sta diventando una macchina per appagare bisogni, incapace di elaborare il rapporto con gli altri. È il segno della disgregazione atomizzata dell'occidente».

giacomo.ghu@somaschi.org

Il titolo di questa mia riflessione è lo stesso del documento di sintesi dell'ultimo Capitolo generale della Congregazione somasca: il 135° della sua storia cinquecentesca.

IL CAPITOLO GENERALE

Ogni capitolo intende esprimere qualcosa di nuovo in vista del futuro che ci sta davanti, nella responsabilità di un dono, il carisma di san Girolamo Emiliani, che è affidato alla congregazione non come "proprietà", ma "impegno" per lo sviluppo della Chiesa e della società. Il nuovo di quest'ultimo capitolo mi sembra stare essenzialmente nella sottolineatura della *missione somasca*. Riflettere e prendere delle decisioni sulla *missione* significa interrogarsi sul significato stesso della Chiesa, costituita dal Signore per essere missionaria, e sull'impegno di ogni battezzato chiamato ad essere un evangelizzatore; significa quindi entrare nella logica della condivisione del carisma somasco nella doppia componente religiosa e laicale. Per questo tanto il titolo del documento di sintesi, quanto questo mio articolo, necessiterebbe dell'aggiunta "insieme religiosi e laici".

LA SVOLTA DEI LAICI

Devo riconoscere che tanto il programma scritto del capitolo, quanto lo svolgersi stesso dei lavori sono cresciuti attorno a tale condivisione. Personalmente sono convinto, e l'avevo pubblicamente espresso, che la svolta positiva del 135° Capitolo sia stata data proprio dall'intervento degli amici laici. Ci si stava arrendendo nel lavoro giuridico della revisione

«Sognando e costruendo il futuro della missione somasca»

di Franco MOSCONE

sione delle Costituzioni e Regole, lavoro necessario e all'ordine del giorno, ed i nostri laici somaschi ci hanno riportato con decisione alla ragione del nostro essere ed operare. Invito, a questo riguardo, a leggere con attenzione tre passaggi significativi del documento di sintesi, che credo costituiscano passi sicuri nella crescita della condivisione del carisma tra religiosi e laici, e sviluppino il senso della missione comune. Nel leggere la situazione attuale della congregazione per cogliere in positivo e negativo i segni del passaggio dello Spirito si afferma: "con gioia abbiamo scoperto nelle nostre comunità una crescente partecipazione alla nostra missione di laici

conquistati da Cristo ed entusiasti del carisma di San Girolamo...ma abbiamo anche riconosciuto una certa chiusura di fronte al nuovo ruolo del laicato". Se, come ci dice Gesù, è la verità che ci fa liberi, questa presa di coscienza chiara non può che farci camminare nell'indicarci la via della condivisione del carisma come il nuovo che germoglia per il futuro della congregazione. È questo nuovo germoglio che va curato e sostenuto da entrambe le componenti quali figli di san Girolamo Emiliani del terzo millennio, sentendoci dall'una come dall'altra parte responsabili della vocazione che abbiamo ricevuto in dono.

ché il cuore somasco è un cuore di carne non di pietra". Mi sembra chiaramente espresso il modo somasco di vivere la povertà evangelica: apertura di "porte" e di "cuore" per accogliere e servire i giovani ed i poveri. Chi è portatore del carisma di san Girolamo è un costruttore di case, un fondatore di famiglie.

"TORNARE IN STRADA"

Nell'offrire linee di azione per "tornare in strada", il Capitolo ha invitato ogni comunità "in collaborazione con i laici a cercare di influenzare l'opinione pubblica e le politiche locali, producendo materiale idoneo, appoggiando e promovendo azioni a favore della vita e di denuncia delle ingiustizie". Si tratta quasi di un piano di "politica somasca". Mi piace ricordare che san Girolamo è stato un uomo di politica: abbiamo dimenticato troppo a lungo questa dimensione della sua personalità e della sua azione. Nel mondo di oggi, bisognoso più che mai di una rinascita della politica come servizio, l'esempio del Miani ritrova tutta la sua modernità. La componente "politica" del carisma di san Girolamo Emiliani, laico ed animatore di laici, penso sia oggi ricchezza e responsabilità soprattutto dei tanti laici somaschi che si sono lasciati coinvolgere nella missione della Congregazione. Insieme, dunque, religiosi e laici, sogniamo e costruiamo il futuro della missione somasca! □

APERTURA NON SOLO DI PORTE

Nel discernere orizzonti nuovi entro cui inserire le strutture gestite dalla Congregazione il capitolo ha espresso il desiderio "che diventino porte aperte al territorio, alla Chiesa locale e ai laici. Lavoriamo perché siano casa per i religiosi che le abitano e per bambini e giovani che le frequentano. Bandiamo da esse ogni spazio vuoto: quello fisico, scandalo in un mondo globalizzato che crea ovunque nuove miserie, e quello spirituale, per-

Chiesa della Maddalena - Genova (particolare della facciata)



C'è una fantasia semigiocosa che mi frulla nel cervello da un po' di tempo e che forse non è solo mia. Penso infatti sia condivisa da molti europei che, essendo allo stesso tempo credenti e convinti europeisti, osservano con rammarico ciò che sta avvenendo in questi giorni nelle alte sfere dell'Unione Europea. Non è una fantasia molto ortodossa ma tanto vale che ve la dica.

Mi vedo dunque il defunto Giovanni Paolo II che, affacciato alla finestra della grande Casa del Padre (per sfruttare la simpatica immagine usata nell'omelia funebre dal futuro Papa Ratzinger), guarda giù all'Europa di questi giorni e, scuotendo la testa con un mesto sorriso, mormora tra sé: "Che caos! E pensare che glielo avevo ben detto...!".

Sappiamo bene che cosa papa Wojtila avesse invano ripetuto a coloro che alcuni mesi fa stavano redigendo la Costituzione Europea. Certamente il fatto che, a dispetto dei suoi appelli, nel testo finale non sia stata inserita nessuna menzione di Dio e delle radici cristiane dell'Europa è stato uno degli ultimi grossi dispiaceri di questo grande protagonista della storia contemporanea.

Anche a me è dispiaciuto, veramente. Proprio perché mi considero un europeista entusiasta. Lo sono ora e lo sono sempre stato, almeno fin da quando, nel lontano 1963, per la prova di italiano all'esame di maturità, scelsi di svolgere il tema sul "Trattato di Roma e l'Europa dei Sei". L'Europa unita era allora ad uno stadio decisamente infantile (3 anni di vita, 6 membri scarsi). Ci voleva un bel po' di idealismo e di ottimismo per credere che quel germe avrebbe tenuto e si sarebbe sviluppato fino al punto di inglobare persino gli accaniti oppositori di ieri (leggi: Regno Unito, nazioni nordiche, e membri del patto di Varsavia).

È molto significativo il fatto che i fautori principali di questo grande atto di "fede nell'umanità" (parlo soprattutto del famoso trio De Gasperi, Adenauer, Schumann) fossero anche uomini dotati di una profonda "fede nella Divinità". A questo loro duplice atto di fede dobbiamo un risultato incontrovertibile: l'Europa, per la prima volta nella sua

storia bimillenaria, è riuscita vivere un mezzo secolo esente dall'assurda tragedia della guerra.

Eppure questa Europa unita di oggi, divenuta ormai l'"Europa dei 25", mi delude e mi preoccupa. Non dó la colpa, come alcuni fanno, all'accresciuto numero dei membri che renderebbe questa realtà politica difficile da governare. Secondo me si tratta soprattutto della mancanza di una comune ideologia ed etica di base.

Ed è a questo punto che mi si insinua nel cervello un'altra fantasia, stavolta decisamente proibita. E cioè: sono tentato di vedere un'analogia tra la vicenda della torre di Babele e quanto sta accadendo all'unione europea. Dó per conosciuto il racconto biblico e vengo senz'altro all'interrogativo che mi disturba: non è forse che Dio, quando si sente escluso o sfidato dall'orgoglio umano, ricorre al semplice espediente di permettere che le sue creature finiscano vittime della loro stessa presunzione e cadano nella biblica situazione di "babele", che è appunto sinonimo di caos e discordia?

Una cosa è certa: come credente debbo pensare che l'esistenza di Dio ed il suo essere "Signore della Storia" sono fatti oggettivi e quindi con un oggettivo impatto nelle vicende umane, che a noi piaccia o non piaccia.

Perché allora ho parlato di "fantasia proibita"? La risposta mi viene da Cristo stesso il quale con chiarezza inequivocabile mi mette in guardia contro la tentazione di vedere il giudizio o la vendetta di Dio nelle vicende umane. Come cristiano debbo credere che viviamo continuamente in una "economia di salvezza", per cui anche la presente crisi della comunità europea va vista inserita in un disegno divino che sfugge del tutto alla miope analisi umana. Come cristiano sono pure chiamato a fare il possibile per migliorare le cose, senza recriminazioni o riserve. Ma mi ritrovo spesso ad essere un uomo di poca fede ed è allora che quella idea insana mi si insinua nel cervello come un tarlo elusivo e molesto.

Forse pure voi che mi leggete sapete qualcosa di questo tarlo...!


valerio@somaschi.org

Il valore insostituibile della famiglia

di Augusto BUSSI RONCALINI

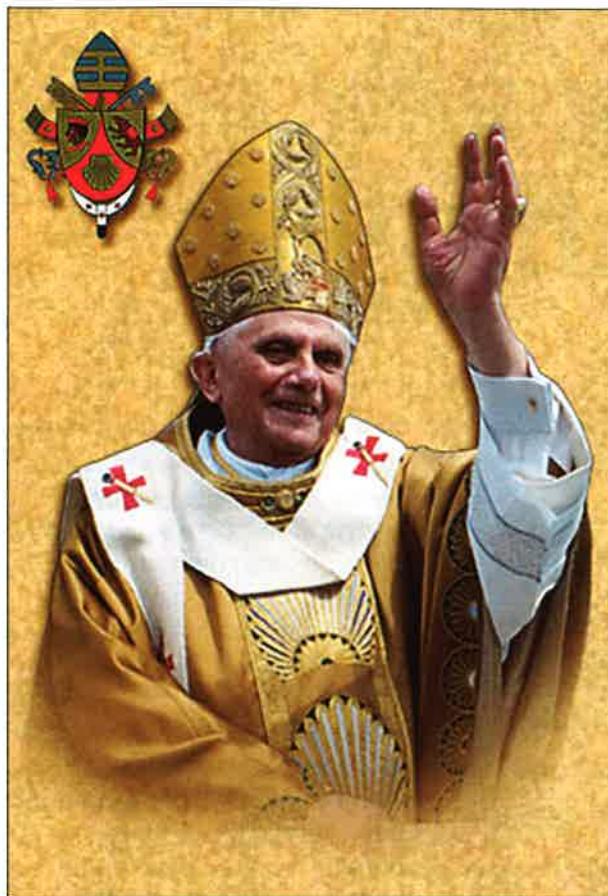
Il relativismo come sfida aperta al valore insostituibile della famiglia è un tema che si profila già centrale in questo pontificato



I discorsi e gli atti dei primi mesi di un pontificato preannunciano quasi sempre le linee essenziali che guideranno il nuovo Papa. Occhi e orecchi aperti, dunque, per scoprire i temi che saranno cari a Benedetto XVI. L'insistenza di questi mesi sulla famiglia e il matrimonio fanno pensare che tale argomento avrà notevole rilevanza nel suo magistero. Per ben due volte in una mattinata del giugno scorso, Benedetto XVI è tornato sull'argomento. Non bisogna aver paura di difendere la famiglia fondata sul matrimonio perché si tratta di realtà che "sono insostituibili e non ammettono alternative" ha detto ricevendo in udienza i fedeli della diocesi di Verona. E scrivendo al Cardinale Alfonso Lopez Trujillo, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, ha affermato "io stesso mi propongo di incoraggiare la stupenda novità del vangelo della famiglia che è un valore centrale per la Chiesa e per la società". Per la Chiesa in quanto, come ricorda il documento "Familiaris Consortio", "la famiglia è Chiesa domestica e santuario della vita"; per la società perché "tutti i popoli se vogliono dare un

senso veramente umano alla società non possono ignorare il bene prezioso della famiglia fondata sul matrimonio". In effetti "l'alleanza matrimoniale, per la quale marito e moglie costituiscono tra loro un consorzio per tutta la vita, orientato per la sua stessa indole naturale al bene dei coniugi e all'educazione della prole, è il fondamento della famiglia, patrimonio e bene comune dell'umanità".

Proprio per questo "la Chiesa non può fare a meno di annunciare che, in accordo con i piani di Dio, il matrimonio e la famiglia sono insostituibili e non ammettono alternative". La lettera aggiunge poi che "la famiglia cristiana ha oggi più che mai, un compito nobilissimo e ineludibile, come quello di trasmettere la fede, che implica affidarsi a Gesù, morto e risorto, e l'inserimento nella comunità ecclesiale". "I genitori - si legge ancora nel documento - sono i primi evangelizzatori dei figli, dono prezioso di Dio, cominciando dall'insegnamento delle prime preghiere. In questa maniera si costruisce un universo morale radicato nella volontà divina, nel quale ogni figlio cresce con i valori umani e cristiani



che danno pieno senso alla vita". "I divorzi e le unioni irregolari sono in aumento - ha ricordato il Papa ai fedeli della diocesi veronese - ciò costituisce per i cristiani un urgente richiamo a proclamare e testimoniare in tutta la sua interezza il vangelo della vita e della famiglia". Quest'ultima, perciò, "è chiamata ad essere intima comunità di vita e di amore perché fondata sul matrimonio indissolubile". Perciò, "nonostante le difficoltà e i condizionamenti sociali e culturali dell'attuale momento storico, gli sposi cristiani non cessino di essere con la loro vita segno dell'amore fedele di Dio e collaborino attivamente con i sacerdoti nella pastorale dei fidanzati, delle giovani coppie, delle famiglie e nell'educazione delle nuo-

ve generazioni". L'occasione per ribadire con forza il tema della famiglia e del matrimonio si è nuovamente presentata al Papa qualche giorno dopo, al momento dell'apertura dei lavori del convegno ecclesiale diocesano di Roma sul tema: "Famiglie e comunità cristiana: formazione della persona e trasmissione della fede". Il Papa, quale vescovo di Roma, ha dato avvio ad una tre giorni di intensa rifles-

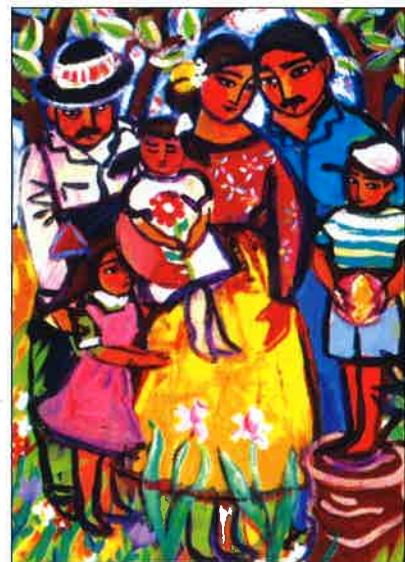
sione in vista dell'elaborazione del programma pastorale del prossimo anno.

Il predominio del relativismo nella società e nella cultura va contrastato riaffermando alcune verità fondamentali, ha detto il Papa aprendo i lavori. "L'intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale, il valore unico e insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio e la necessità di provvedimenti legislativi e amministrativi che sostengano le famiglie nel compito di generare ed educare i figli, compito essenziale per il comune futuro". E altrettanto chiaramente il Papa mette in guardia dal "sopprimere e manomettere la vita che nasce" o dal dare spazio a quelle che chiama "le varie forme

odierne di dissoluzione del matrimonio, come le unioni libere e il 'matrimonio in prova', fino allo pseudo-matrimonio tra persone dello stesso sesso". Queste forme sono, invece, afferma il Papa, "espressione di una libertà anarchica, che si fa passare a torto per vera liberazione dell'uomo".

Fondandosi sulla corretta visione dell'uomo, il Santo Padre dimostra che "matrimonio e famiglia non sono una costruzione sociologica casuale" che c'è una "connessione indissolubile tra spirito e corpo" e che "la sessualità umana non sta accanto al nostro essere persona, ma appartiene ad esso".

In sostanza, argomenta il Papa, "l'uomo è creato a immagine di Dio" e Dio stesso è amore. Perciò la vocazione all'amore è ciò che fa dell'uomo l'autentica immagine di Dio: egli diventa simile a Dio nella misura in cui diventa qualcuno che ama". Proprio per questa somiglianza, dunque, il matrimonio riceve il suo fondamento più autentico. Realtà d'amore, e realtà d'amore "per sempre". "La libertà del



Kelly Stribling Sutherland - "La mia famiglia" <http://www.uponepairstairs.com/>

ottobre 2004 - ottobre 2005

Anno dell'Eucaristia

Benedetto XVI catechista dei bambini

L'annuncio all'Angelus di domenica 12 giugno in cui il Pontefice ha ricordato che la Messa è cuore della vita di fede.

«Cari fratelli e sorelle!

Prosegue l'Anno dell'Eucaristia, voluto dall'amato Papa Giovanni Paolo II per ridestare sempre più nelle coscienze dei credenti lo stupore verso questo grande Sacramento. In questo singolare tempo eucaristico, uno dei temi ricorrenti è quello della Domenica, il Giorno del Signore, tema che è stato al centro anche del recente Congresso Eucaristico italiano, svoltosi a Bari. Durante la Celebrazione conclusiva, io pure ho sottolineato come la partecipazione alla Messa domenicale debba esser sentita dal cristiano non come un'imposizione o un peso, ma come un bisogno e una gioia. Riunirsi insieme con i fratelli e le sorelle, ascoltare la Parola di Dio e nutrirsi di Cristo, immolato per noi, è una bella esperienza che dà senso alla vita, che infonde pace al cuore. Senza la domenica noi cristiani non possiamo vivere.

Per questo i genitori sono chiamati a far scoprire ai loro figli il valore e l'importanza della risposta all'invito di Cristo che convoca l'intera famiglia cristiana alla Messa domenicale. In tale cammino educativo, una tappa quanto mai significativa è la Prima Comunione, una vera festa per la comunità parrocchiale, che accoglie per la prima volta i suoi figli più piccoli alla Mensa del Signore. Per sottolineare l'importanza di questo evento per la famiglia e per la parrocchia, il 15 ottobre prossimo, a Dio piacendo, terrò in Vaticano uno speciale incontro di catechesi con i bambini, in particolare di Roma e del Lazio, che durante quest'anno hanno ricevuto la Prima Comunione. Questo festoso raduno verrà a cadere quasi alla fine dell'Anno dell'Eucaristia, mentre sarà in corso il Sinodo dei Vescovi incentrata sul mistero eucaristico. Sarà una circostanza opportuna e bella per ribadire il ruolo essenziale che il sacramento dell'Eucaristia riveste nella formazione e nella crescita spirituale dei fanciulli.

Affido fin d'ora questo incontro alla Vergine Maria, perché ci insegni ad amare sempre più Gesù, nella costante meditazione della sua Parola e nell'adorazione della sua presenza eucaristica, e ci aiuti a far scoprire alle giovani generazioni la "perla preziosa" dell'Eucaristia, che dà senso vero e pieno alla vita.»

Piazza San Pietro
Domenica, 12 giugno 2005

'sì' si rivela dunque libertà capace di assumere ciò che è definitivo. La più grande espressione della libertà non è allora la ricerca del piacere, senza mai giungere a una vera decisione; è invece la capacità di decidersi per un dono definitivo, nel quale la libertà, donandosi, ritrova pienamente se stessa". Seconda caratteristica: la rilevanza pubblica della fedeltà nel rapporto uomo-donna. Quel 'sì', infatti, "non può non essere anche pubblicamente responsabile. Nessuno di noi appartiene esclusivamente a se stesso; pertanto ciascuno è chiamato ad assumere nel più intimo di sé la propria responsabilità pubblica. Il matrimonio come istituzione non è quindi una indebita ingerenza della società o dell'autorità, l'imposizione di una forma dal di fuori; è, invece, esigenza intrinseca del patto dell'amore coniugale".

Ecco perché "le forme odierne di dissoluzione del matrimonio" sono in realtà pura anarchia.

"Una tale pseudo libertà - spiega il Papa - si fonda su una banalizzazione del corpo, che inevitabilmente include la banalizzazione dell'uomo. Il suo presupposto è che l'uomo può fare di sé ciò che vuole; il suo corpo diventa così una cosa secondaria dal punto di vista umano, da utilizzare come si vuole. Il libertinismo, che si fa passare per scoperta del corpo e del suo valore, è in realtà un dualismo che rende spregevole il corpo collocandolo per così dire, fuori dal-



I PADRI SOMASCHI A VICENZA

Incarnarono la carità di Cristo nelle persone più bisognose

Vicenza fu una delle città del nord Italia che ebbe l'onore di ospitare per alcuni giorni il Miani. La notizia ci è trasmessa da una lettera che il nipote Angelo, figlio del defunto Marco, fratello del santo, scrisse a Bianca Trissino, moglie di Gian Giorgio Trissino, poeta vicentino.

di Renato CIOCCA

La lettera, tra le altre cose, evidenzia la fermezza e la decisione del nostro Santo di condividere la vita e la morte con i poveri.

Non conosciamo con certezza le cause del soggiorno del Miani a Vicenza. È noto però che l'Ospedale della Misericordia, fondato nel 1309 da una Compagnia di Battuti, alla quale poi nel 1506 si era unita, dietro suggerimento di Gaetano da Tienne, la Compagnia segreta detta di san Girolamo, non stava attraversando un periodo di tranquillità e di prosperità. L'intento del Miani era, con ogni probabilità, quello di trasmettere un po' del suo ardore e del suo entusiasmo ai coniugi Trissino. Bianca avrebbe dovuto trovare altre matrone che, sul suo esempio, si sarebbero occupate delle orfanelle e avrebbero trovato per loro alloggio nell'ospedale stesso. Cosa che puntualmente si era realizzata poco tempo dopo.

In definitiva il Miani, data la sua esperienza, avrebbe aiutato a organizzare meglio lo stesso ospedale tanto da essere considerato il suo fondatore ideale.

«Mag. Madonna Bianca, come sorella. L'amor vostro, e di M. Gio. Giorgio con noi altri, son certo che è grandissimo; e mi rallegro della buona nuova, che mi avete dato, che il Mag. Girolamo nostro zio in quei pochi giorni, che si è trattenuto in Vicenza, si sia contentato di venir a stare un giorno in casa vostra, e dell'amorevolezza che gli avete usato, et offerta, che gli avete fatto, di trattenerlo. Ma non dovete meravigliarvi se ha ricusato l'invito di star a dormire a casa vostra: perché qua in Venezia ancora sta' giorno e notte con li poveri dello spedale del Bersaglio da esso con certi cittadini istituito...»

In Venetia a dì 29 luglio 1535»

Ma col passare del tempo, attorno al 1550, si verificarono due situazioni tra loro inconciliabili. Il numero delle orfane e degli orfani ricoverati aumentava in continuazione. Si arrivò ad accogliere fino a 220 infelici e di conseguenza incominciarono a scarseggiare i mezzi di sussistenza. Solo il pronto intervento della Città, ogni anno, permetteva di sanare il bilancio e di ripartire con la speranza che le cose sarebbero andate per il meglio. I tempi erano tristi e tutte le richieste di aiuto venivano sempre fatte in nome della Carità cristiana. «...vogliate aver a cuore esse povere creature iuxta il detto di nostro Signore quando dice: quod istis minimis...» E come d'incanto anime generose e sensibili alla sofferenza non lasciarono mancare l'aiuto necessario e tanto desiderato.

E si arrivò così al 1558, anno in cui l'ospedale assunse anche logisticamente una fisionomia ben definita. La chiesa, al centro, divideva le due ali abitate rispettivamente dalle orfane e dagli orfani. Tutto era pronto affinché i Somaschi facessero il

l'autentico essere e dignità della persona". Questo succede soprattutto quando non si tiene conto del "legame profondo tra l'amore di Dio e l'amore umano". Anzi la volontà di "liberare" la natura da Dio conduce a perdere di vista la realtà stessa della natura, compresa la natura dell'uomo, riducendola ad un insieme di funzioni, di cui disporre a piacimento per costruire un pre-

sunto mondo migliore e una presunta umanità più felice". Ciò può avvenire anche nella generazione dei figli, che invece sono un riflesso del "modello divino del matrimonio" e dell'"amore di Dio per l'uomo". Paternità e maternità, infatti, non possono essere ridotti a meri fatti biologici".

È "contrario all'amore umano, alla vocazione profonda dell'uomo e della donna chiudere sistematicamente la propria unione al dono della vita e, ancora più, sopprimere o manomettere la vita che nasce". Infine Benedetto XVI ricorda "la mi-

naccia del relativismo". "Non riconoscendo nulla come definitivo, il relativismo lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione". "Dentro a un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione. Senza la luce della verità, prima o poi, ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della sua stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa di comune".

Di qui il suo appello finale: "È chiaro che non soltanto dobbiamo cercare di superare il relativismo nel nostro lavoro di formazione delle persone ma siamo anche chiamati a contrastare il suo predominio nella società e nella cultura". □

Madrid 18.06.05: circa un milione e mezzo di persone in piazza per difendere la famiglia e contro il matrimonio omosessuale. «LA FAMIGLIA È IMPORTANTE»



Somasca di Vercurago



Centro di Spiritualità
San Girolamo Miani

ESERCIZI
SPIRITUALI
2005

predicati dai Padri Somaschi

Tel. 0341 421154

PER GIOVANI

29 - 31 ottobre:

predica

p. Giuseppe VALSECCHI

PER LAICI

5 - 8 settembre:

predica

p. Giuseppe OLTOLINA

PER SACERDOTI E RELIGIOSI

3 - 7 ottobre:

predica

Card. Marco Cè
già patriarca di Venezia

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

26 giugno - 2 luglio:

predica

p. Pietro REDAELLI

17 - 23 luglio:

predica

p. Giuseppe OLTOLINA

31 luglio - 6 agosto:

predica

p. Lorenzo NETTO

28 agosto - 3 settembre:

predica

p. Giuseppe VALSECCHI

loro primo ingresso a Vicenza assumendo, in via sperimentale, la Direzione dell'opera. Gli orfani ospitati erano 200, "et ogni giorno cressono". E come se non bastasse, ogni mattino si trovavano bambini esposti sul "lastrato" della Chiesa. Il fenomeno non accennava a diminuire; così nel 1563 l'ospedale di San Marcello fu costretto ad accollarsi anche gli esposti non "suoi".

Con la venuta dei Somaschi, trattata dal venerabile P. Spaur, l'ospedale si trasformò gradualmente in orfanotrofio. I Padri avevano accettato la direzione dell'opera occupandosi direttamente della educazione morale, religiosa e disciplinare dei poveretti. La Compagnia dei Protettori, laici che affiancavano i Somaschi nella amministrazione e nella gestione degli interessi materiali dell'istituto, videro le loro fila ingrandirsi grazie alla generosità e alla dedizione di tante ottime persone. Si mise subito mano alla stesura di un Regolamento, il più vecchio in possesso, dopo quello dell'orfanotrofio di Ferrara. Vennero chiarite le competenze di ogni ufficio in modo che la vita trascorresse in un clima di serenità e di laboriosità. Fu decisiva in questo lavoro l'esperienza del P. Spaur e del P. Enrico Inglese. Esso porta la data del 17 Maggio 1565.

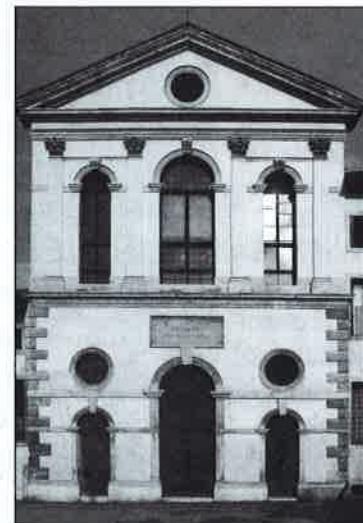
Dopo una breve introduzione sulle forme di governo tentate negli anni antecedenti, si fa esplicita menzione dell'opera svolta dai due Padri sopra citati. In particolare per dotare l'istituto di un governo stabile mediante la Compagnia dei Protettori, dei sin-



daci, del cassiere, dello spenditore, del cancelliere, del procuratore, del prete dell'ospedale, del governo dell'orfanotrofio. Tali persone non dovevano essere semplici collaboratori, ma curatori del proprio progresso spirituale mediante le opere della carità cristiana esercitate con autentico spirito evangelico con riferimento allo spirito che promanava dalle Compagnie del Divino Amore. L'ultimo paragrafo esclude coloro che vivono in peccato mortale

e che non frequentano le adunanze e le opere.

Si alternarono periodi di squisita carità a momenti di gravi difficoltà economiche causate dalla piaga inestirpabile dei trovatelli: "molte volte la notte vi vien portate creature piccole che non sono anchor dilatate et poste avanti la porta ove che è necessario a tuorli dentro per alevarli..." Ma Dio non abbandonò mai questi innocenti: se la carità veniva a mancare da una parte, misteriosamente arrivava da un'altra.



Si avvertì pure l'esigenza di restaurare ed ingrandire la chiesetta dell'orfanotrofio per allinearne la facciata al corpo antico del fabbricato. E finalmente nel 1599 venne collocata sull'altare maggiore del tempio rinnovato la bella ed originale pala di Alessandro Maganza, pittore vicentino, allievo del padre Giovan Battista e del Fasolo. La sua opera fu molto richiesta nel territorio vicentino, dove lasciò in diverse chiese tele molto apprezzate dalla critica.

Il quadro rappresenta il Cristo, la Vergine e un personaggio non facilmente identificabile alla sinistra del Redentore, che presentano un gruppetto di orfane e di orfani al Miani e a tre dei suoi primi

compagni. La scena si dipana in uno spazio definito da architetture scure che richiamano vagamente quelle dell'ospedale attribuite allo Scamozzi e che mettono in risalto soprattutto i volti e le mani dei personaggi. La figura di sinistra guarda fuori dal quadro, ma con la mano destra indica il Cristo, il quale, a sua volta, con la destra, indica il gruppo di infelici al Miani e ai suoi compagni e quasi li implora con lo sguardo. Maria, con la mano sul seno, appena al di sopra di quella del Figlio, indica quanto Le

stiano a cuore le fanciulle e i fanciulli abbandonati e con i suoi occhi incontra quelli del Miani, ma lo sguardo va fisso in fondo al cuore. I fanciulli, con slancio filiale, ma ancora soprattutto con le mani, si volgono verso il Miani e i suoi seguaci. Il Santo con i compagni protendono in avanti le mani in segno di accettazione, mentre i volti esprimono tutto il loro ardore interiore consapevole della vocazione a cui sono chiamati. Ben a ragione la critica considera la pala uno dei capisaldi della prima e più interessante produzione del pittore.

La tela, collocata sopra l'altare maggiore - il Miani non era ancora nemmeno Beato - diventa un riconoscimento esplicito del suo intervento nella fondazione dell'opera e, soprattutto, della sua santità.

La tela è poco conosciuta e poco rappresentata, ma deve costituire per noi somaschi un monito incancellabile. Gli orfani sono l'eredità che Cristo e Maria hanno consegnato al nostro Fondatore e che Lui ha affidato a noi. Infine ancora una particolarità molto importante per noi. La fisionomia del Santo non è inventata. Si rifà chiaramente ai due ritratti di Leandro e di Jacopo Bassano, ben più



noti e ben più vicini nel tempo al nostro Santo.

Non possiamo concludere questa parte di storia senza parlare, seppur brevemente, di un'altra tela, posta sopra la porta della sagrestia. Si tratta di un ritratto del Miani, poco noto, attribuito al pittore Bartolomeo Cittadella. Il Santo è riprodotto a mezza figura e di tre quarti. Ha lo sguardo diretto verso lo spettatore e il braccio sinistro appoggiato ad un banco sul quale si possono notare monete, borse di denari, guanti. La

luce mette in evidenza il volto pensoso e la mano sinistra in atto di abbandono. La veste scura, ma ben curata, colloca il Miani nel periodo immediatamente antecedente alla conversione. I suoi tratti somatici sono quelli tradizionali, ma sono ben lungi dall'esprimere l'ardore e la spiritualità edificante che connotavano i santi del periodo della Controriforma cattolica. Esprime piuttosto l'atteggiamento di un usuraio che, come dice la scritta latina, per altro incompleta, in calce alla tela, "donando i suoi beni e la sua vita ai poveri presta i suoi soldi a Dio accumulando gli interessi in cielo".

È passato circa un secolo dall'opera del Maganza, ma che differenza!

- 1- **Bartolomeo Cittadella: Ritratto di San Girolamo E. Vicenza, ospedale della Misericordia - Restauro 2001**
- 2- **Chiesa di S. Maria della Misericordia: facciata. Vicenza**
- 3- **Gaetano Scabari, San Girolamo E. presenta i fanciulli alla Madonna con il Bambino Vicenza, S. Maria della Misericordia - Restauro 2001.**
- 4- **Alessandro Maganza, Cristo e la Vergine presentano gli orfani a San Girolamo E. e ai padri Somaschi. Vicenza, S. Maria della Misericordia.**

Tracce di Girolamo

A quei tempi

di Claudia Pili

La vita quotidiana ai tempi di san Girolamo (vissuto nella prima metà del XVI° secolo) era ben diversa da quella attuale; soprattutto era evidente un profondo divario, molto più ampio di quello odierno, fra la qualità della vita di una minoranza agiata e le condizioni della massa. Ad esempio, le case degli artigiani, (non ultimi nella scala sociale) non erano certo funzionali ad una vita comoda: consistevano di una bottega e di un'ampia stanza in cui vivevano stipate le famiglie del padrone, degli operai, dei servi. La luce filtrava attraverso finestre a bocca di leone che spesso non proteggevano gli abitanti dalle intemperie. Queste abitazioni non erano dotate di servizi igienici, presenti solo nelle case dei ricchi.

Le suppellettili fondamentali erano il letto (che consisteva in un semplice pagliericcio su cui si poggiava un materasso di crine o di lana), la credenza, le sedie e un cassetto. Le stoviglie erano di legno, intagliate in modo assai rudimentale. Solo i nobili potevano usufruire di materassi di piume e di vasellame d'argento. L'alimentazione variava a seconda del ceto. La plebe si accontentava di minestra, pane nero, lardo e verdura. Il menù si arricchiva solo la domenica e nei giorni di festa, unici giorni in cui compariva la carne (alimento che nella dieta dei nobili era sempre presente).



Vivere al 100%

Grandi interpreti

di Adriano Amici

Nel blog di un grosso personaggio del mondo della formazione ho letto che la capacità di interpretare è l'unico potere che abbiamo e che si tratta di un potere piccolo sì, ma decisivo. Non sempre possiamo cambiare la realtà, diciamo pure quasi mai: un problema è un problema, un difetto è un difetto, una sconfitta è una sconfitta. Dentro di noi però è presente una facoltà formidabile, purtroppo trascurata: la capacità di cambiare il modo di vedere una situazione. Se vogliamo possiamo decidere di modificare la nostra opinione nei confronti dei problemi. Di conseguenza muterà anche il nostro atteggiamento: da pessimista ad ottimista, da rinunciatario a propositivo.



Un bellissimo proverbio dice: "Non puoi diminuire la notte, ma puoi aumentare la luce". Qual è il trucco? Concentrarsi sul positivo. Non su ciò che abbiamo perduto, rovinato, sbagliato, ma sulle nuove possibilità che quella situazione ci offre. Troppo facile? Si tratta di allenarsi, ma il mutamento è reale. Qualche esempio:

Una riunione boicottata da molti: l'occasione per conoscere in modo più approfondito i presenti.

Una critica ricevuta: un aiuto prezioso per migliorarsi.

Un litigio: una possibilità per chiarire una difficoltà di rapporto che si trascina.

La paura di fronte ad un passo decisivo: una prova per crescere prima di tutto davanti a me stesso.

Scopriremo insomma quanto è vera quella parola del vangelo che dice: "Tutto è possibile per chi crede".

Altri occhi

Ovvio!

di Michele Marongiu

Poco tempo fa stavo celebrando una messa per gli scout. Nell'omelia cercavo di spiegare che tutti i cristiani sono missionari. Lo facevo, ammetto, con un certo fervore. L'omelia stava ormai volgendo al termine, avevo pronunciato la parola "missionario" almeno venti volte, quando un bambino di circa 10 anni ha alzato la mano e mi ha domandato: "Che cos'è un missionario?".



Ciò che è ovvio per me non è detto che lo sia anche per gli altri. Capita invece che siamo portati a cadere in un inganno che ci fa ritenere scontate, sottintese, normali una quantità di cose che per il nostro prossimo non lo sono affatto.

Non è per niente ovvio che gli altri capiscano le nostre reazioni, le nostre necessità, che attribuiscono alle parole lo stesso peso e significato attribuito da noi, che si ricordino tutto quello che noi ricordiamo. E questo non per loro deficit ma semplicemente perché sono diversi da noi.

Nei rapporti con gli altri quest'inganno dell'ovvio è una perenne fonte di guai. Buona parte delle incomprensioni, tensioni, equivoci nascono proprio così. Anche qui occorrono altri occhi. È necessaria la capacità di vedere le cose dal punto di vista degli altri, di sentire con le loro orecchie, di parlare con le loro parole. A volte basterà solamente ricordarsi che il nostro punto di vista è sempre relativo.

Questo è rispetto, anzi di più, questo è amore, lo stesso che ha avuto Dio quando ha fatto la cosa meno ovvia del mondo: diventare uno di noi.

Fenomeni

Blog

di Daniele Marongiu

Nell'universo di Internet è decisamente esploso il fenomeno dei "blog". Spiegare che cosa è un blog è semplice: una sorta di diario aperto personale (chiunque può crearselo), in cui l'autore scrive i propri pensieri nella libertà di espressione più totale. Usarlo è facilissimo: la grafica è già pre-impostata, e per aggiornarlo è sufficiente digitare la propria password e scrivere il proprio articolo ("post") del giorno. Il contenuto dipende solo da chi lo scrive. Alcuni blog sono monotematici, l'autore cioè parla di un argomento di suo interesse (come i fumetti o la musica), altri sono dedicati all'attualità, in altri ancora – la maggior parte – si scrivono pensieri estemporanei, si racconta la propria giornata, si rivelano ansie e inquietudini, si scava nella propria memoria.

Chi legge i blog? In genere un blog ha due categorie di lettori: da un lato gli amici "reali" dell'autore, che lo conoscono di persona e che attraverso il blog si tengono informati sulle sue ultime vicende, dall'altro lato i visitatori occasionali. Il blog è infatti facilmente raggiungibile da tutti, perché ogni volta che si pubblica un "post", questo rimane visibile per diversi minuti nella home page del gestore del servizio.

I principali gestori presso cui ci si può creare gratuitamente un blog sono Tiscali (<http://blog.tiscali.it>), Splinder (www.splinder.com) e Blogger (www.blogger.com).

I blog non sono mai banali: ognuno, anche quando esprime pensieri quotidiani, nella sua essenzialità ha un taglio personalissimo che lo rende assolutamente singolare. Leggendo i blog si capisce che la creatività ha tra le persone un tasso di diffusione molto più elevato di quello che apparirebbe a volte guardandosi intorno per strada, dentro l'autobus o al supermercato. La



Eventi

I giovani somaschi alla GMG di Colonia

102 dall'Italia e dalla Spagna rappresenteranno ufficialmente i giovani somaschi alla GMG di Colonia. Infatti, per la prima volta i giovani somaschi si sono iscritti all'organizzazione della GMG come gruppo autonomo e con identità propria. È un ulteriore piccolo passo verso la presa di coscienza della realtà di un movimento giovanile somasco.

Ma Girolamo e la GMG hanno qualche punto di contatto perché i giovani somaschi possano dare un contributo proprio a questa esperienza di Chiesa Universale? Basta citare due aspetti. Il primo è legato all'origine delle GMG: sono nate attorno alla consegna della Croce che il Papa fece ai giovani nell'Anno Santo della Redenzione di 20 anni fa. Seguendo quella Croce ogni anno i giovani credenti si sono dati appuntamento. Questo è perciò un motivo speciale per chi s'ispira a S. Girolamo che lasciò detto nel suo testamento: "Seguite la via del Crocifisso". È lì, nella contemplazione dell'amore di Gesù per noi, capace di pagare di persona, che trova il senso e la misura la nostra vita e il nostro impegno di cristiani accanto a Girolamo.



In secondo luogo il Papa ad ogni GMG sfida i giovani proponendo loro una meta ambiziosa: diventare santi. Ambizione che ci fa guardare ai valori del Vangelo sottolineati da S. Girolamo come una via attuabile anche per noi. Due cose non da poco quindi, che devono stimolarci nel diventare quella "fervorosa testimonianza cristiana" auspicata ai giovani somaschi da Giovanni Paolo II.

ragione è che il blog ha il merito di avere rivalutato l'espressività scritta e la riflessività. Le persone più insospettabili, che nei ritmi convulsi delle relazioni quoti-

Parole difficili

L'ira di Dio

di M M



redo sia impossibile non avvertire un certo disagio quando, soprattutto nell'Antico Testamento, incontriamo pagine che descrivono l'ira di Dio. Vorremmo ritrovare il Padre misericordioso che Gesù ci ha rivelato e invece ecco un Dio spaventoso che annienta i suoi nemici, distrugge, incute timore al suo passaggio. Qualcuno cerca di scusarlo spiegando che in fondo si tratta di descrizioni dettate dalla mentalità dell'epoca, ma quasi mai questo basta a cancellare l'imbarazzo e forse la paura che Dio sia veramente così. Occorre semplicemente riconoscerlo: Dio è anche così, la sua energia infinita si può esprimere in modi che superano la nostra comprensione. A ben pensarci poi non potremo mai capire sino in fondo la sua misericordia e il suo amore se non guarderemo in faccia questo aspetto tremendo della sua forza. È bello sapere di essere amati da un Dio onnipotente che, dall'alto si china su di noi, ci custodisce, ha cura del nostro destino, considera ogni uomo un suo figlio prediletto. E' come vedere una persona importante e ricca capace di amare con tenerezza un povero o un bambino fino al punto di dimenticarsi di sé. L'amore dei deboli non è certo dispreggiabile, ma quello di un Dio portentoso riempie l'anima di tenerezza.

diane non trovano il tempo o le energie per esternare le proprie riflessioni, riescono a farle finalmente emergere nella tranquillità del proprio blog.

dalla "Parroquia São Jerônimo Emiliani" – Campinas - S.P. [Brasil] –

Carissimi, io sono Sérgio Vidal, brasiliano di Uberaba-MG. Sono stato battezzato 39 anni or sono da un padre somasco, p. Luigi Stella, nella parrocchia somasca N. S. das Graças; qui ho ricevuto la Prima comunione da un altro padre somasco: e ora anch'io sono somasco!

Sono sacerdote da appena due anni. Per un po' di tempo ho collaborato alla formazione di ragazzi che vogliono diventare somaschi per servire Dio nei poveri e per annunciare ai più piccoli l'Amore misericordioso del Padre. Ora invece mi è stata affidata la chiesa di "São Jerônimo Emiliani" in Campinas-SP, Brasil, e qui ho molteplici occasioni di

fare io, a mia volta, questo annuncio tra i più piccoli e i più poveri nella catechesi, nelle visite alle famiglie e ai malati negli ospedali, nella celebrazione dei sacramenti; nel centro diurno delle Suore Figlie della Misericordia o nella nostra Casa São Jerônimo; nel centro Sociale Mãe dos Órfãos (presso un locale in affitto che paga la parrocchia...) per la pastorale sociale: sanità, guardaroba, scuola di alfabetizzazione per adulti... un ventaglio di attività socio assistenziali promosse dalla comunità somasca in collaborazione con tanta buona gente: assistenza domiciliare e negli ospedali ai malati; assistenza giornaliera a oltre una trentina di famiglie e distribuzione di alimentari, vestiti e mobili usati; servizio medico e psicologico; e una scuola "speciale": più di 50 persone dai 20 ai 70 anni che imparano a leggere e a scrivere! Non vi pare affascinante? E poi, anche qui l'immigrazione è una realtà sociale assillante: i nostri migranti provengono dal nord-est del Brasile (la regione più povera del paese), in cerca di un posto di lavoro e una vita più degna di quanto il Maranhão (la regione di origine) può loro offrire.

Proprio in questo periodo ci siamo proposti di rinvigorire la vita della nostra comunità sforzandoci di diventare "pietre vive" nell'edificazione di una Chiesa solidale, accogliente, servizievole, sensibile alle necessità: qui i bisogni sono tanti, sia spirituali che materiali. Il nostro impegno deciso per la vita, la speranza, la pace ci spinge a darci uno spazio fisico che permetta la partecipazione, la presenza, la accoglienza dell'intera comunità.

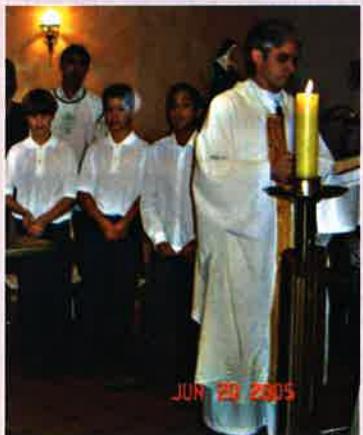
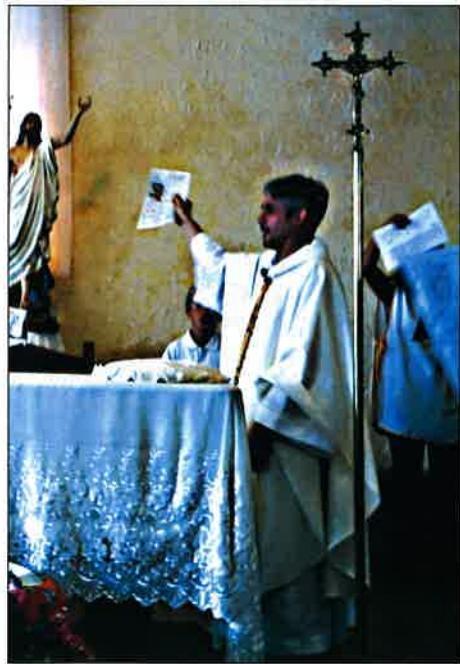
Ma il bisogno di avere un nostro spazio fisico proprio non è semplicemente per l'accoglienza: serve anche per noi! Sentiamo la mancanza di una "nostra" chiesa, una casa comune di riferimento. Per il momento, si sta utilizzando la ormai troppo piccola cappella che le suore della Misericordia gentilmente hanno messo a nostra disposizione. Il terreno ce l'abbiamo già. Ora ci siamo imbarcati in una campagna per la raccolta fondi per la costruzione della nuova chiesa: dobbiamo raggiungere il **1.000.000,00 di reais**, la nostra moneta locale, in cui è stata preventivata la costruzione, pari ai **350.973.93 EUR**.

Per noi sarà difficile raggiungere da soli questa cifra, tenendo conto della reale povertà della nostra gente: quindi qualsiasi contributo che ci possa arrivare dai nostri fratelli del mondo sarà bene accetto!

Naturalmente, come somasco sono felicissimo di poter dare il mio piccolo contributo a questa grande missione, che cerca la realizzazione e promozione umana e cristiana dei nostri fratelli e sorelle, per una vita più felice.

A tutti grazie, un grande abbraccio e assicuriamo le nostre preghiere.

Pe. Sérgio Augusto Faria Vidal, crs - sergiovidal@terra.com.br



Capitolo generale 2005:

SOMASCA - ALBANO LAZIALE

14 febbraio - 4 marzo 2005

Ogni Capitolo generale segna una tappa indelebile nel cammino della Congregazione somasca.

È stato così per la **135°** volta, in un'assemblea che ha visto per la prima volta riuniti insieme 45 rappresentanti dei cinque continenti (i cinque del consiglio generale, 19 rappresentando l'Europa, 15 del Continente americano, 6 dell'Asia) dove è stato piantato e ora fiorisce il carisma di **san Girolamo Emiliani**.

La Congregazione è ormai una realtà internazionale, ricca di potenzialità e di doni, tuttavia essa vive al suo interno tutte le contraddizioni del nostro tempo, e necessita di una continua riforma evangelica.

In questo spirito così caro a san Girolamo, che pregava ogni giorno e faceva pregare perché si ritornasse alla santità del tempo degli apostoli, si è svolto il Capitolo generale.

Con uno sguardo panoramico esso ha preso coscienza della realtà ed ha proiettato la Congregazione in avanti, sognando e costruendo il futuro della missione somasca.

Attraverso le pagine del dossier desideriamo condividere con i lettori di **VITA SOMASCA** questo evento di grazia, comunicando qualcosa di quanto lo Spirito ha suscitato oggi affinché il carisma di san Girolamo porti frutti sempre più abbondanti e ci trovi "pronti ad accogliere le nuove sfide".

pronti ad accogliere le nuove sfide

CAPITOLO GENERALE:

istruzioni per l'uso
per l'uso
per l'uso

Il **Capitolo generale** è l'evento più importante nella vita di una famiglia religiosa. Ogni sei anni esso vede riuniti tutti i suoi rappresentanti per un'assemblea caratterizzata da un profondo spirito di preghiera, di fede e di fraternità, allo scopo di favorire il cammino della Congregazione nella Chiesa e nel mondo. Ma cosa è esattamente un Capitolo generale? In che modo si svolge? Di cosa parla? Cerchiamo di tracciare sinteticamente la carta d'identità del Capitolo generale dei padri somaschi.



IL 135° CAPITOLO GENERALE

Quello svolto tra Somasca e Albano L. dal 14 febbraio al 3 marzo 2005 è stato il 135° Capitolo generale della Congregazione somasca. Il precedente si era tenuto a Somasca nel marzo 1999.

Il Capitolo generale si celebra ordinariamente ogni sei anni e ogni volta che si deve eleggere un nuovo padre generale.

La durata di ogni Capitolo dipende dagli argomenti all'ordine del giorno: quello 2005 è durato tre settimane.

45 PARTECIPANTI DI TUTTO IL MONDO

Al Capitolo generale partecipano i rappresentanti di tutte le zone territoriali del mondo. Alcuni di essi vi partecipano di diritto, come il consiglio generale in carica e i superiori delle 6 province, 3 viceprovince, 2 commissariati della Congregazione, sparsi in 18 nazioni dei 5 continenti. Gli altri vengono eletti nelle varie parti del mondo da tutti i religiosi.

LE COSTITUZIONI E REGOLE

La vita della Congregazione somasca è guidata dalle **Costituzioni e Regole**. Esse conservano lo spirito originario del carisma di san Girolamo e lo adeguano alle condizioni di oggi.

Le Costituzioni attuali sono state rielaborate dopo il Concilio Vaticano II, e ne hanno recepito il nuovo spirito. Si compongono di due parti: nella prima è descritto lo stile di vita somasca, a partire dalla consacrazione religiosa, dai consigli evangelici, dalla vita comune e dalla preghiera, fino alla missione apostolica e alla formazione. La seconda parte descrive invece la vita della Congregazione in modo più strutturale e istituzionale.

Modificare le Costituzioni e Regole è un compito specifico del Capitolo generale, che deve poi ricevere l'approvazione della Santa Sede. Il Capitolo generale 2005 ha apportato una serie di modifiche alla seconda parte, in modo da renderla più funzionale alle esigenze di una Congregazione ormai diffusa nei cinque continenti.

Dei 45 capitolari del 2005, 37 erano delegati, 6 invitati - tra cui 5 giovani religiosi - e 2 impegnati nella segreteria.

Un sistema di traduzioni simultanee ha permesso un regolare svolgimento dei lavori, considerato che si parlavano tutte le quattro lingue principali della Congregazione: italiano, spagnolo, inglese e portoghese.

LA GIORNATA TIPO DEL CAPITOLO

Una giornata tipo del Capitolo generale inizia



con la preghiera: al mattino i capitolari concelebbrano la messa e pregano insieme le lodi mattutine. Dalle 9.00 alle 12.00 si svolge la sessione mattutina, interrotta da una pausa. Dopo il pranzo e un breve riposo, si riprende dalle 15.30 alle 19.30 per la sessione pomeridiana. La giornata si conclude con la preghiera dei vesperi, la cena, e un tempo libero prima del riposo notturno. Se è necessario si svolge una sessione supplementare notturna.

Le sessioni di lavoro si svolgono in assemblea plenaria oppure divisi in gruppi di lavoro, que-



sta volta secondo le lingue parlate: vi erano infatti due gruppi in lingua italiana, due in spagnolo ed uno in inglese.

INVITATI AL CAPITOLO

Il Capitolo generale può invitare alcune persone ad offrire il proprio contributo specifico ai lavori. Quest'anno sono stati presenti per una giornata un gruppo di laici, rappresentanti di tanti uomini e donne che condividono il carisma di san Girolamo in tutto il mondo. Ha offerto il proprio contribu-

PASSIONE PER CRISTO, PASSIONE PER L'UMANITÀ

Il Capitolo generale 2005 si è svolto sulla scia di un importante evento celebratosi alla fine del 2004: il Congresso Internazionale della Vita Consacrata.

Il tema del Congresso, *Passione per Cristo, passione per l'umanità*, i suoi documenti, il metodo di lavoro, fondato sull'analisi della realtà, il discernimento su di essa alla luce dello Spirito, la ricerca di linee di azione per continuare il cammino della sequela di Cristo, hanno costituito un importante punto di riferimento per il Capitolo. Tutto ciò ha fatto crescere il senso di ecclesialità della Congregazione, collocando le sue scelte future nel cammino compiuto oggi da tutti i consacrati e le consacrate del mondo.

to anche un gruppo di giovani che ha collaborato negli ultimi anni nella pastorale giovanile e vocazionale. Ospite particolarmente gradito è stato il vescovo di Albano, mons. Mar-



cello Semeraro, venuto a concelebbrare la messa, come segno di comunione. Significativa è stata infine la presenza di p. Antony McSweeney, già superiore generale dei



IL MESSAGGIO DEI GIOVANI RELIGIOSI

Il precedente governo generale ha voluto "svecchiare" il Capitolo invitando ai suoi lavori cinque religiosi giovani, provenienti dalla Spagna, India, Colombia, Filippine e Brasile. Al termine dei lavori, i giovani hanno voluto lasciare un messaggio al Capitolo.

«Ormai concluso il Capitolo generale noi religiosi giovani vogliamo farvi partecipi dell'esperienza vissuta e anche delle nostre speranze. La nostra presenza è stata certamente un elemento di novità che crediamo molto positivo [...]. Ci sentiamo privilegiati di essere stati scelti come rappresentanti dei religiosi giovani delle diverse aree geografiche e inoltre ci sentiamo responsabili di fronte a loro di trasmettere l'esperienza fatta e di portare loro qualcosa di concreto.

Riconosciamo questa esperienza positiva, bella, profonda. Ci ha permesso di conoscere altri confratelli e le realtà somasche di altri paesi, aprendoci orizzonti e ricordandoci che la Congregazione non è solo l'Italia. Siamo convinti che Dio sta conducendo la Congregazione secondo il suo disegno.

Percepriamo che la vita religiosa somasca si trova in un contesto di grandi cambiamenti. Ci sentiamo spinti oggi a ritornare alle radici del Vangelo, all'esperienza fondante della vita religiosa, all'"intento" di Girolamo Miani e dei primi compagni, al movimento dello Spirito... per scoprire la "figura storica" nella quale dobbiamo essere testimoni nella Chiesa e nel mondo.

Secondo noi, dove sembra condurci lo Spirito oggi?

Ad un ritorno radicale a Gesù.

Ad un ritorno alla strada, al cammino, recuperando la povertà evangelica e l'opzione preferenziale per i poveri [...].

Ad una fraternità ricca nei rapporti personali; all'unità nella diversità; a recuperare la forza profetica.

A coltivare una spiritualità che si nutre della lettura di due libri attraverso i quali Dio ci parla: il libro della Bibbia e il libro della vita. Ed a leggere l'uno alla luce dell'altro.

A condividere il nostro carisma con i laici [...].

Ad investire nei giovani. Ci ha dato molta gioia la loro partecipazione al Capitolo. Li vediamo impegnati, disponibili, generosi, assetati di Dio e di vivere il carisma di san Girolamo [...].

Ad una inculturazione del carisma nell'evidente internazionalità della Congregazione.

Chiediamo a Dio un cuore di padre, chiediamo di fare nostri i sentimenti di passione per Cristo, come la samaritana, e di passione per l'umanità, come il samaritano, chiediamo di continuare con la "bontà" che p. McSweeney riconosceva come percepibile in noi somaschi [...].»

Melchor, Suvakkin, Sérgio, Luis Maria, Diego

DECALOGO DI CONVINZIONI PER DECIDERSI A CAMMINARE

Siamo convinti che:

- Il vento dello Spirito ci riconduce a Gesù ed alle radici del Vangelo, all'**intento** di Girolamo Miani e dei suoi compagni.

Ci rimettiamo in cammino: sulla strada, come il Samaritano, incontreremo il Signore Gesù nel volto dei poveri.

- I laici attorno alle nostre case vivono il carisma di Girolamo e scelgono i poveri con noi. *La condivisione e l'amicizia spirituale tra noi e loro richiedono nuovi e concreti passi in avanti.*

- I giovani che fanno proprio il carisma di Girolamo sono l'alba di un nuovo giorno. *È necessario investire forze, energie e risorse su di loro, perché sono assetati di Dio e del Vangelo come la Samaritana.*

padri sacramentini, australiano di origine, che ha dato il suo contributo di esperto nella conduzione del Capitolo.

UNO STILE DI COMUNIONE E DI FRATERNITÀ

Caratteristica del Capitolo generale è uno stile collegiale, che spinge ogni capitolare ad essere attivo protagonista dei lavori. Ogni membro,



infatti, può offrire il suo contributo, intervenire liberamente nei lavori, presentare proposte. I documenti finali sono il frutto di un lungo discernimento e di un profondo scambio di prospettive e di idee tra tutti, alla ricerca della volontà di Dio per il bene della Congregazione.

LE ELEZIONI

Uno dei compiti più importanti del Capitolo generale è quello di eleggere il padre generale e il suo consiglio, formato da quattro persone. Le elezioni avvengono in un clima di preghiera e di raccoglimento.

I LAVORI E I DOCUMENTI

All'135° Capitolo generale della Congregazione ha lavorato principalmente su due fronti. Anzitutto ha revisionato la seconda parte delle Costituzioni e Regole, che parla delle strutture della Congregazione, così da poterle meglio adeguare allo sviluppo internazionale che essa ha avuto negli ultimi venti anni. Il secondo fronte è stato l'approfondimento della missione somasca oggi, alla ricerca di quanto Dio desidera per il carisma somasco. Il frutto di questo lavoro è stato un piccolo documento: **Sognando e costruendo il futuro della missione somasca**, traccia programmatica che segnerà i passi della Congregazione nei prossimi sei anni.

DIARIO del Capitolo

SOMASCA, LUNEDÌ 14 FEBBRAIO

A sera tutti i 43 partecipanti al **135° Capitolo generale** si ritrovano a Somasca per i primi tre giorni. I "capitolari" rappresentano le 18 nazioni in cui è presente la Congregazione, sparse in tutti i cinque continenti.

MARTEDÌ 15 E MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO

Queste due giornate di preghiera e spiritualità sono animate da p. **Antony McSweeney**, sacramentino australiano.

Momenti particolarmente significativi sono la *Scala Santa* fatta tutti insieme e la concelebrazione eucaristica presso il Santuario di san Girolamo.

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO

La giornata è dedicata al trasferimento di tutti i capitolari da Somasca al Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale.

ALBANO, VENERDÌ 18 FEBBRAIO

Oggi hanno inizio i lavori veri e propri del Capitolo. Nella grande aula capitolare è stato allestito un sistema di traduzioni simultanee in inglese, spagnolo e italiano. Ogni giornata inizia con la concelebrazione eucaristica, si svolgono poi



due sessioni di lavoro: dalle 9.00 alle 13.00, e dalle 15.30 alle 19.30.

Il momento principale di oggi è costituito dalla relazione del padre generale uscente, p. **Bruno Luppi**, sullo stato della Congregazione.

SABATO 19 – DOMENICA 20 FEBBRAIO

Le giornate sono dedicate alle diverse relazioni dei responsabili dei vari settori e delle varie strutture territoriali della Congregazione, che offrono a tutti i partecipanti una visione ampia e approfondita del "mondo somasco".

Vengono costituiti cinque gruppi di lavoro (due in lingua italiana, due in lingua spagnola, uno in lingua inglese) con il compito di approfondire i temi via via all'ordine del giorno.



LUNEDÌ 21-VENERDÌ 25 FEBBRAIO

Conclusa la prima parte dei lavori, nella quale si è presa coscienza della realtà somasca attuale, il Capitolo procede il suo lavoro su due grandi ambiti: il lavoro di revisione della seconda parte delle Costituzioni e Regole e l'approfondimento del tema centrale del Capitolo, *scelte coraggiose per incarnare oggi e dare continuità nel futuro al carisma di san Girolamo*.

I lavori procedono alternando sedute plenarie a lavori di gruppo.

Venerdì pomeriggio il vescovo di Albano, Mons. **Marcello Semeraro** concelebra l'eucaristia con i membri del Capitolo, in segno di comunione con la Chiesa locale che ospita l'evento.

SABATO 26 FEBBRAIO

Ai lavori di oggi sono invitati alcuni **laici**, in rappresentanza dei tanti che, in tutte le parti del

mondo, condividono il carisma di san Girolamo. Con loro i capitolari vogliono guardare al futuro della Congregazione.

Il mattino è dedicato all'ascolto dei loro contributi e testimonianze, intercalati da uno scambio fraterno, in un clima di amicizia e comunione. Durante il pomeriggio i laici si uniscono ai vari gruppi di lavoro, dove portano il loro ricco contributo.



DOMENICA 27 FEBBRAIO

Durante la sessione del mattino sono presenti in aula alcuni **giovani** impegnati nella pastorale giovanile e vocazionale, che condividono con i padri capitolari il frutto del lavoro svolto insieme in questi ultimi anni. I giovani portano al Capitolo una ventata di freschezza che fa emergere l'attualità e bellezza del carisma di san Girolamo.

LUNEDÌ 28 FEBBRAIO

Il Capitolo prosegue con momenti di preghiera, convivialità, lavori in assemblea e nei gruppi. Oggi è l'ultimo giorno di servizio alla Congregazione del padre generale **Bruno Luppi**. Alla fine della giornata l'assemblea capitolare gli esprime il proprio ringraziamento con un lungo e caloroso applauso.

MARTEDÌ 1 MARZO

La giornata di oggi inizia con la messa *de Spiritu Sancto*. La mattina è dedicata all'elezione del preposito generale. Risulta eletto p. **Roberto Bolis**, il primo generale nella storia nativo proprio di Somasca. La notizia viene comunicata prontamente a tutte le comunità della Congregazione. Nel pomeriggio viene eletto vicario generale p.

Franco Moscone, piemontese, attualmente rettore del Collegio Emiliani di Genova-Nervi.

MERCOLEDÌ 2 MARZO

Il Capitolo si avvia alla conclusione: i gruppi di lavoro elaborano i documenti conclusivi che vengono via via sottoposti all'approvazione dell'aula.

GIOVEDÌ 3 MARZO

Nella giornata di oggi viene completata l'elezione dei consiglieri generali che coadiuveranno il padre generale e il suo vicario nella guida della Congregazione. Risultano eletti p. **Mario Ronchetti**, lombardo di origine ma colombiano di adozione, p. **Andrea Marongiu**, sardo, attualmente nella comunità di Casa Pino a Grottaferata, p. **José Antonio Nieto Sepúlveda**, spagnolo, responsabile della comunità per minori di Teià, vicino a Barcellona.



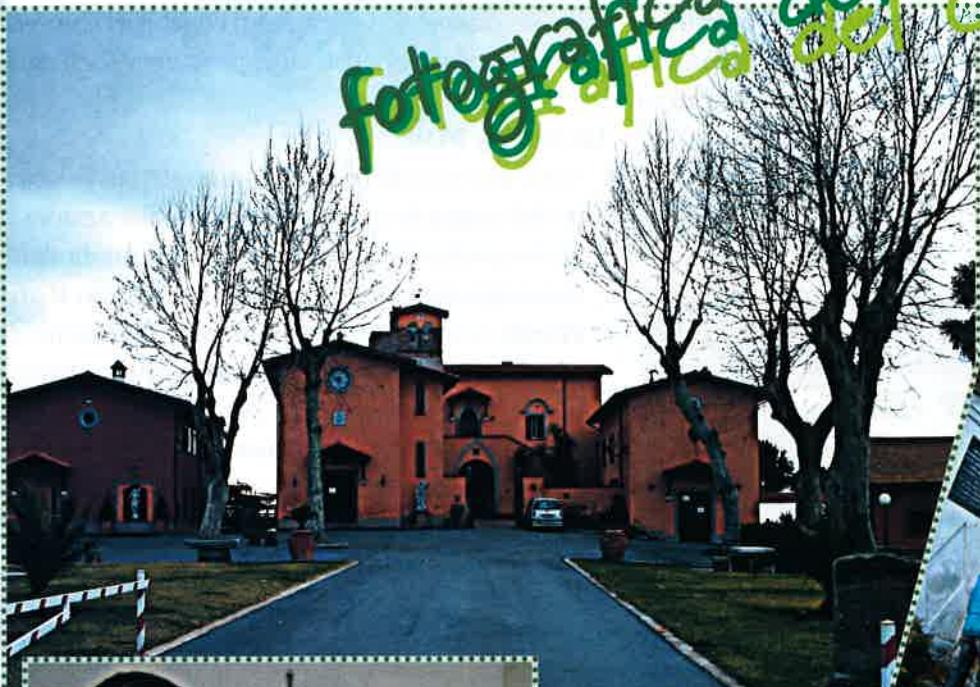
VENERDÌ 4 – SABATO 5 MARZO

Con l'approvazione definitiva dei documenti e delle decisioni, il **135° Capitolo generale** volge al termine. È stato il Capitolo generale più internazionale della storia somasca, caratterizzato da un clima di fraternità, proiettato in avanti a *sognare e costruire il futuro della missione somasca*. □



GALLERIA

fotografica del Capitolo



- La Casa di spiritualità di Albano L.

- A Somasca, la Scala Santa

- I rappresentanti degli USA

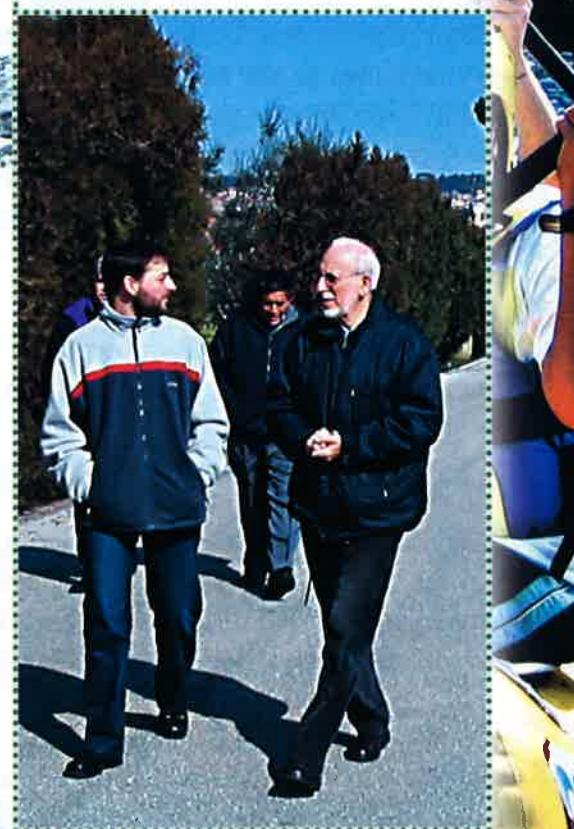


- Qui si lavora...



- I Consiglieri generali emettono la professione di fede e il giuramento.

- La neve è stata la vera "protagonista" del Capitolo...



"SOGNANDO E COSTRUIENDO"

«Abbiamo un sogno». Con queste parole si era concluso il Capitolo generale 1999, e con un sogno proiettato nel futuro e nella missione somasca, si è concluso il Capitolo 2005.

Il cammino che la Congregazione si appresta a compiere nel

sessennio 2005-2001 è tracciato in un documento di poche pagine, frutto del lungo lavoro di approfondimento e discernimento compiuto dai padri capitolari.

Esso è offerto a tutte le comunità somasche come orientamento guida, con lo scopo di proiettare in avanti, attraverso «una nuova fantasia della carità» il carisma di san Girolamo.

«Vino nuovo in otri nuovi»: la necessità di fare cose nuove in questo tempo di grandi cambiamenti, è uno dei motivi ricorrenti nel documento. «Se continuiamo a fare le stesse cose e nello stesso modo in cui le abbiamo fatte finora – esorta il Congresso Internazionale della Vita Consacrata che ha ispirato fortemente i lavori del Capitolo – avremo gli stessi risultati che stiamo ottenendo in questo momento».

Nonostante le difficoltà e le prove di oggi, la speranza spinge in avanti la Congregazione somasca, ad affrontare le tante sfide che la Chiesa e la società di oggi riservano ai figli di san Girolamo.

Il vino e gli otri

La prima parte del documento, intitolata «Il vino e gli otri», è una presa di coscienza della situazione

attuale della Congregazione, per cogliere i segni attraverso i quali passa il soffio dello Spirito e gli ostacoli che rendono difficoltoso il cammino. In una lucida analisi vengono passati in rassegna i segni di vitalità e le pietre d'inciampo sul cammino.

Si aprono nuovi orizzonti

La seconda parte è invece dedicata al discernimento: «attraverso il setaccio della fede, del carisma e dei segni dei tempi, lo Spirito ha incominciato ad aprirci orizzonti».

Sono tre le suggestioni offerte alla Congregazione.

Anzitutto, andandoci alle radici della chiamata personale e comunitaria di ciascuno, una scelta rinnovata di Cristo: «la povertà, la castità l'obbedienza, il paziente servizio, il vangelo e la croce non bastano senza il Cristo e senza la gioia della sua presenza. Scegliere Lui è scegliere la novità assoluta: egli è il *vino nuovo* e fa

nuovi i nostri poveri e vecchi otri».

Per proiettarsi in questo rinnovato cammino la missione somasca è alla ricerca di una comunità apostolica che non teme di rischiare. Una comunità «che sappia uscire dalla routine di una vita religiosa nella quale il carisma non porta più vita; che sappia sperimentare nuove frontiere, nuovi campi apostolici, nuovi stili e formule; che sappia vivere



la radicalità del Vangelo; che sia espressione di nuova fantasia della carità, che sia capace di ricominciare in campi richiedenti nuove propo-

ste e progetti; che sappia rispondere ad ogni grave necessità nei momenti critici, che sia presente quando tutti gli altri scappano».



Occorre quindi che le varie realtà gestite dalla Congregazione, «talenti affidati da trafficare all'alba del terzo millennio», diventino «porte aperte al territorio, alla Chiesa locale e ai laici», siano «casa per i religiosi che le abitano e per i bambini e i giovani che le frequentano. Bandiamo da esse ogni spazio vuoto: quello fisico, scandalo in un mondo globalizzato, che crea ovunque nuove miserie, e quello spirituale, perché il cuore somasco è un cuore di carne, non di pietra».

Partire da san Girolamo, tornare in strada

Infine la terza parte del documento, intitolata significativamente «Si mise a lavare loro i piedi... e ad asciugarli», contiene le indicazioni per passare all'azione.

Il testo presenta anzitutto le *convinzioni per decidersi a camminare*, soffermandosi poi sulle *linee di azione*.

Il modello del cammino che si apre, rimane sempre san Girolamo: è da lui che si intende partire per diventare protagonisti nell'evangelizzazione, per fondare il cammino personale e comunitario sulla Parola di Dio, accolta nella *lectio divina* e nell'attenzione ai segni dei tempi.

Lo sguardo si concentra poi sulla comunità, nella quale promuovere «forme di fraternità, di stima, di amicizia e di compassione, capaci di offrire e acco-

gliere il perdono». Comunità attente alle nuove esigenze della missione, in cui azione e contemplazione si armonizzano quotidianamente, dove ci si educa costantemente ad uno stile di lavoro condiviso e comunitario.

L'ultima linea di azione proietta la Congregazione nei luoghi ove si consuma l'antica e nuova povertà di tanti piccoli e ultimi: la strada. «Tornare in strada» è l'appello del Capitolo generale, ogni comunità «è chiamata a identificare, nel territorio in cui vive e lavora, i suoi poveri, privilegiando i piccoli, i più deboli e i giovani bisognosi di cultura e di formazione».

In questo impegno è fondamentale la collaborazione con i laici, con i quali «influenzare l'opinione pubblica e le politiche locali, appoggiando e promuovendo azioni a favore della vita e di denuncia delle ingiustizie».

Il Capitolo rilancia poi la celebrazione del 28 dicembre, giornata mondiale somasca in favore dell'infanzia negata, «come punto di arrivo di un programma di informazione e di formazione sui diritti umani negati ai bambini e ai giovani».

Il documento si conclude con alcuni versi che esprimono il compito suggestivo e misterioso che attende la Congregazione nel terzo millennio:

«Nostrò è il camminare da profeti:

nonostante gli inciampi

e tra irriducibili traversie

i nostri passi annunciano

un nuovo cielo

ed una terra nuova

un grande sole a cui nessuno

può impedire di sorgere.

(Cfr. Sal 87)

SOMASCA,

luogo di pace

Della santa chiesa si canta
che ha le sue fondamenta
sui monti santi.

Anche la nostra umile Compagnia
ha posto le sue radici
su un santo monte.

Che prospettiva, tanto gloriosa per te,
luogo di pace!

Si dirà di Somasca: "l'uno e l'altro,
tutti i religiosi somaschi
sono nati in essa".

Somasca, altura stupenda,
gioia dei discepoli di san Girolamo.

Ciò che abbiamo udito,
lo abbiamo visto
nella culla della Compagnia
dei servi dei poveri.
San Girolamo la preferì
a tutti i palazzi,
a quelli di Venezia ed a quelli di Milano.

Oh Dio, meditiamo la tua fedeltà:
danziamo cantando attorno ad essa,
saliamo lungo la Scala Santa,
contempliamo il Crocifisso
su all'Eremo,
ci dissetiamo alla fonte della Valletta,
adoriamo dalla cima della Rocca.

Grande è il Signore,
e degno di ogni lode.

Oh Dio, tu meriti un inno in Somasca!



Il CENTRO MISSIONARIO della
provincia Ligure Piemontese dei
Padri Somaschi si occupa ormai
da anni di attività di aiuto rivolte
alle popolazioni dell'India e dello
Sri-Lanka dove sono presenti
diverse comunità Somasche.

La nostra Associazione nasce
all'interno del Centro Missionario
con l'intento di promuovere
e supportare in modo più organico
ed ottimale le opere di solidarietà
indicate ed intraprese
dai nostri missionari in un ottica
di trasparenza e organicità degli
interventi economici.

Le principali aree di attività
sono attualmente:

✓ le **ADOZIONI A DISTANZA**
- L'adozione a distanza è una
forma di sostegno economico
molto diffuso che permette di
garantire a bambini/e e ragazzini/e
dei "Paesi poveri" i beni primari
quali : alimenti, medicinali,
vestiario, istruzione ed educazione.

È uno strumento di solidarietà
molto semplice che garantisce
a molti bambini un avvenire
migliore e più dignitoso nella
propria terra e permette di
aprire il nostro cuore alle



necessità di tanti popoli meno
fortunati.

✓ la **PROMOZIONE DI PROGETTI MIRATI** - Sostegno alle
famiglie:

- aiuti per la creazione di attività
lavorative che le rendano
economicamente autonome;
contributo per la costruzione
della casa;
- contributo per l'acquisto
della dote delle ragazze.

✓ il **SOSTEGNO DI PROGETTI
GENERICI** - Servono a sostenere,
con piccole somme, le necessità
impellenti di chi trovandosi in
situazioni economiche disastrose
non può far fronte alle spese
quotidiane per : l'acquisto degli ali-

menti, per le spese mediche
necessarie per curarsi sia a
casa che in ospedale.

✓ la **REALIZZAZIONE DI OPERE
DI EMERGENZA** - Intervento a
Nagarcoil (Tamil Nadu), nella
regione distrutta dallo "tsunami"
del 2004.

Il progetto prevede:
- l'acquisto del terreno
(80.000,00 Euro);
- la costruzione di una casa
per orfani;
- una scuola professionale e
altre infrastrutture. Il progetto
è in fase di studio avanzata e
quanto prima sarà presentato
nei settagli, con i relativi costi.

Chi volesse contribuire segnaliamo
gli estremi nel riquadro.

L'Associazione **SOLE CHE NASCE** è una Onlus ai sensi del DLgs 460/97. Pertanto l'importo dell'erogazione detraibile o detraibile alle condizioni e nei limiti previsti dalla legge. Per poter usufruire di questa possibilità è necessario effettuare il versamento dell'erogazione liberale tramite conto corrente postale, vaglia postale, bonifico bancario, assegno bancario non trasferibile, assegno circolare e conservare la ricevuta che verrà rilasciata.

Associazione **Sole che nasce Onlus**

solechenasce@somaschi.org

Via Consolata 24 - 10099 SAN MAURO TO (TO) - Tel. 011 8225123 - Fax 011 8227120
ccp 61545232 - Banco Posta n. 61545232 - ABI 0761 - CAB 01000

Capitolo generale 2005:

pronti ad accogliere le nuove sfide

GENOVA - LA MADDALENA:

Un crogiolo di razze e culture

di Franco FISSORE

L'antichissima chiesa della Maddalena risale a prima del X secolo. Se ne ha la memoria storica nel Caffaro a proposito di un incendio del 1140. Diversi documenti ufficiali arcivescovili, a cominciare dal 1182, la confermano donata dall'Arcivescovo di Genova al Capitolo di S. Lorenzo. Nel 1480 la chiesa divenne Commenda.

I SOMASCHI, FIN DAL 1576

Nel 1572 papa Gregorio XIII costituì la Parrocchia, che fino al 1575 fu officiata dai religiosi Teatini. Il 26 settembre 1575 furono chiamati alla Maddalena i Somaschi: con bolla papale del luglio 1576 fu loro affidata la parrocchia e ne presero possesso il 5 ottobre 1576.

Dopo diversi lavori di ampliamento della chiesa - un primo programma nel 1577; poi una totale trasformazione della chiesa ad unica navata, diretta dal famoso Andrea Ceresola detto il Vannone, nel 1585 - nel 1635 i padri Somaschi si orientarono verso la costruzione di una chiesa totalmente nuova, più ampia e più lunga, a tre navate, della

quale è ignoto il progettista. Nella navata sinistra del nuovo edificio, al posto dell'altare dedicato al monumentale (230 cm. in altezza) Crocifisso ligneo preesistente, fu eretta una nuova cappella, arricchita ai primi del Settecento da affreschi, tele e stucchi, tutti allusivi alla crocifissione. Nel settembre 1747, la beatificazione del fondatore dei Somaschi, Girolamo Emiliani, suggerì di introdurre il culto proprio presso la cappella in

questione, facendone aggiungere l'immagine di Beato ai piedi dell'antico e venerato Crocifisso "espressionista". Nel 1750, poi, i Padri incaricano l'attuale gruppo in stile barocco, che rappresenta san Girolamo ai piedi del Crocifisso, allo scultore Agostino Storace. La vecchia e un tempo venerata icona uscì di scena, per essere confinata in un corridoio dell'attiguo convento, dove rimase ignota per secoli, fino alla ricollocazione in Chiesa, avvenuta l'8 febbraio 1949.



IL CHIOSTRO DELLA MADDALENA Una grande opportunità per l'integrazione

Entrando alle ore 16 nel chiostro della Maddalena si percepisce una certa animazione: c'è una partita di calcio internazionale, una specie di coppa del mondo. A prima vista sembra una partita normale tra quattro ragazzi molto svegli e bravi tecnicamente, con un tifo molto acceso dei loro amici sotto il porticato. Ma osservando meglio si può notare che i calciatori, pur avendo le maglie di squadre italiane, provengono da quattro continenti diversi. Simone, il più grande, terza media, è italiano e indossa la maglia numero 10 di Del Piero; Sidney, prima media, con una maglia interista, è indiano; Leonardo, milanista, è equadoregno, mentre il più piccolo, Abdounbi, che indossa una vecchia maglia del Genoa, è marocchino.

Questo spettacolo di bambini e ragazzi di razze e culture diverse che giocano insieme nel chiostro della Maddalena non è un fatto raro od episodico, ma abbastanza quotidiano. Qualche volta si può persino assistere gratuitamente a partite tra squadre nazionali come ad esempio Italia - Marocco o India - Ecuador che non si vedono neppure ai mondiali!

Normalmente non ci sono problemi di razzismo o di intolleranza, perché i ragazzi si accolgono abbastanza bene senza difficoltà: basta un pallone per intendersi subito. I problemi nascono quando entrano ragazzi più grandi o quando c'è il netto sopravvento di un gruppo etnico su un altro. Se ci sono cinque o sei marocchini che giocano e parlano nella loro lingua i bambini indiani o latino-americani scappano.

Il chiostro si anima in particolare il mercoledì pomeriggio quando c'è il catechismo con più di cento bambini, e il sabato, quando si incontrano per le loro attività i ragazzi dell'ACR, dei Lupetti e degli Scout: in questi momenti ci si accorge di quanto sia piccolo il chiostro, ma anche di quanto sia importante e prezioso questo spazio nel centro storico di Genova.

Sovente il chiostro con il salone adiacente viene usato per le feste di compleanno; allora il pallone non la fa più da padrone, perché ci sono anche giochi di animazione, balli e danze, nascondino e corse di vario genere.

Il chiostro è un luogo di giochi, ma anche di festa e di incontro, uno spazio aperto e accogliente, ma nello stesso tempo riservato e custodito. E così può diventare una grande opportunità, che la parrocchia mette a disposizione, per una serena integrazione di razze e culture.

P. FRANCO FISSORE, CRS - parroco



Le decorazioni interne si svolsero in tempi successivi: nel 1679, nel 1729, e nel 1911 quelle della facciata.

L'OGGI DELLA PARROCCHIA

La parrocchia della Maddalena - Parrocchia di S. Maria Maddalena e san Girolamo Emiliani - occupa un territorio molto vasto, che, per chi conosce Genova, parte da via Maddalena e passando per via Caffaro, corso Paganini, corso Magenta e viale Odino arriva fino a via Acquarone 15. Una piccola parte, ubicata nel centro storico, è del quartiere Prè Molo Maddalena, mentre la maggior parte appartiene al quartiere di Castelletto. La maggior difficoltà sul piano pastorale è l'integrazione dei parrocchiani che vivono nei due diversi quartieri e quindi in differenti realtà economiche e sociali; e poi, per molti, la lontananza e la scomodità per raggiungere la chiesa, per cui preferiscono frequentare le varie chiese di Castelletto. Seguendo il carisma di san Girolamo Emiliani, l'attività pastorale dei Padri Somaschi oggi è orientata in modo particolare alla catechesi ai fanciulli e ai preadolescenti e al servizio dei poveri e degli extracomunitari (latinoamericani, marocchini, rumeni, indiani) attraverso il centro d'ascolto e la San Vincenzo, che aiutano a pagare le bollette dell'affit-



RICOLLOCATO IN CHIESA IL CROCIFISSO LIGNEO TRECENTESCO

L'importanza artistica del monumentale Crocifisso ligneo trecentesco, appeso tra il primo e il secondo altare della navata destra della chiesa della Maddalena, spesso, in precedenza, sfuggiva allo sguardo di parrocchiani e turisti frequentatori di una delle chiese principali del centro di Genova.

Ma, dopo il rispettoso restauro, che ha preceduto la mostra "La Sacra Selva", tenutasi presso il museo S. Agostino di Genova, grande è stata l'emozione ricevuta dalla drammatica espressività della statua.

L'opera si è vista restituita della sua veste policroma, prima nascosta sotto una ridipintura nerastra. Il corpo, cinto da un panno candido dai bordi ricamati, ha recuperato l'originario pallore, sul quale i rivoli di sangue dovevano un tempo spiccare con evidenza ancora più drammatica di quanto appaia oggi; la croce si è invece rivelata di un verde squillante.

Incerta è l'attribuzione dell'opera: analogie iconografiche con i "crocifissi gotici dolorosi", diffusi in tutta Europa a partire da modelli renani, e prossimità stilistiche con il Crocifisso di San Giorgio dei Teutonici a Pisa e con quello di San Lamberto a Coesfeld, in Westfalia, fanno pensare ad uno scultore tedesco, operante in Italia attorno al 1310-1315, identificato appunto come "Maestro del Crocifisso della Maddalena".

GIAMPIERO BOSSATTI

to, della luce, del gas e ogni quindici giorni distribuiscono i pacchi viveri per 50 famiglie.

In parrocchia è presente e operante, da più di 90 anni, l'azione cattolica, e da più di 85, l'Agesci, che animano la pastorale giovanile. Ultimamente ospita anche un gruppo del Masci (scout adulti) e vi operano anche due gruppi del cucito che aiutano le missioni e i poveri. Come in tante parrocchie ci sono: la catechesi adulti, il gruppo biblico, l'apostolato della preghiera, il gruppo della terza età, il comitato feste, il coro...

IL "CHIOSTRO"

Adiacente alla chiesa c'è un bel chiostro che viene usato dai bambini e dai ragazzi per giocare a pallone perché è l'unico spazio disponibile per i bambini dei vicoli.

In un appartamento sopra il chiostro vive una comunità di suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis composta da tre religiose, una delle

quali presta servizio in parrocchia, soprattutto a favore dei piccoli e dei poveri, mentre un'altra segue gli extracomunitari.

La festa patronale di S. Maria Maddalena sarebbe il 22 luglio, ma per motivi pastorali è trasferita alla seconda domenica di ottobre: la statua della Santa viene portata in processione per via Garibaldi e per i vicoli, preceduta dalla banda e seguita da molti fedeli. Una caratteristica della festa è l'unzione con l'essenza di lavanda e con l'omaggio di mazzetti di spigo e sacchetti di lavanda a tutti i partecipanti, per ricordare che come Maria Maddalena portava il profumo per ungere il corpo di Cristo tutti noi dobbiamo essere profumo di Cristo con la testimonianza della nostra vita. Per l'occasione viene esposto un prezioso paliotto d'argento del '700.

La "Maddalena" si distingue anche per l'addobbo del "Sepolcro" il Giovedì Santo e per un bellissimo presepio meccanico preparato dal sacrestano fratello Luigi Morini. □

RRESHEN - ALBANIA

un territorio che cerca rilancio

L'Albania dista meno di cento chilometri dall'Italia: tale è il braccio di mare che la separa dalla Puglia attraverso lo Stretto di Otranto. È una vicinanza che, se nel passato ha provocato flussi di emigrazione incontrollati verso il nostro Paese, oggi rappresenta una chiara opportunità, in quanto è proprio questa contiguità a fare dell'Italia il primo partner commerciale dell'Albania.

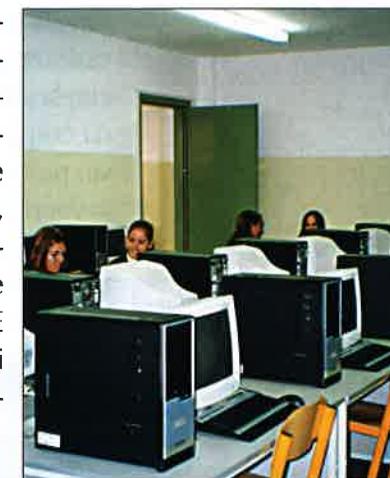
di Emidio D'ERRICO e Luigi PECCERILLO

L'8 luglio ricorre il **primo anniversario** dell'arrivo dei Somaschi in Albania.

Altri, tanti altri religiosi e religiose, sono stati più tem

Oggi tutta l'Albania desidera l'Italia: stile, arredo, macchinari, abbigliamento, lingua; si segue il calcio (per strada s'indossano le maglie delle squadre italiane), canzoni... Sogno di tanti giovani, uomini o donne, è studiare per andare a lavorare in Italia. E molti genitori sono fieri che i figli siano in Italia per l'università o per lavoro.

Il quadro del Paese è oggi in via di progressiva stabilizzazione. L'emigrazione ha fatto sbollire la tensione demografica e la violenza alla quale la televisione, anni addietro, ci aveva abituati. Oggi il clima è quieto. E, mentre lo stato progressivamente si va riordinando nelle sue strutture amministrative e di ordine pubblico, si notano già i frutti del lavoro all'estero: le accresciute disponibilità economiche consentono di migliorare lo standard di vita, le abitazioni e la qualità del lavoro con l'accesso a nuovi macchinari e utensili.



pestivi di noi e sono accorsi subito, appena si sono aperte le frontiere. E insieme con vari organismi internazionali hanno concorso a fronteggiare le varie emergenze che il crollo del regime aveva creato o manifestato.

L'arrivo dei Somaschi si colloca in altro contesto: da più parti lo si afferma - e noi ce ne siamo subito resi conto - che l'emergenza è finita. Siamo in fase di ricostruzione, con la creazione delle infrastrutture che la favoriscano: strade, magazzini, aziende, agenzie, aree commerciali e complessi edilizi di nuova concezione... È con la volontà di essere parte attiva in questa fase che ci siamo messi all'opera. Ci è stata affidata la conduzione di un centro di formazione professionale intitolato a san Giuseppe Artigiano. La struttura insiste su un territorio che cerca rilancio, la Mirdita, regione del nord-Albania sulla strada per il Kosovo. Con le regioni limitrofe è rimasta tagliata fuori dalla mole di aiuti che arrivavano al centro-sud nei primi anni novanta, intanto che qui giungevano l'eco, l'insicurezza e il transito di profughi e militari durante la guerra nel Kosovo. Oggi che tutto è finito, si paga lo scotto dei ritardi accumulati. E mentre al centro-sud l'imprenditoria italiana, e non solo, dilaga, qui giungono solo po-

ALBANIA

La Repubblica di Albania (in albanese: Terra delle Aquile), è una nazione del sud-est dell'Europa. Confina con la Serbia e Montenegro a nord, con la Macedonia ad est, e con la Grecia a sud; le sue coste si estendono dall'Adriatico fino allo Ionio. Consiste principalmente di terreno collinare e montagnoso. Ha un clima continentale, con inverni freddi ed estati calde. È divisa in 36 distretti o rrethe, di cui diversi sono raggruppati in prefetture. La capitale Tirana ha 520.000 abitanti. Le città principali sono Durazzo, Elbasan, Scutari, Valona e Coriza.

Resasi indipendente dall'Impero Ottomano nel 1912, viene occupata dall'Italia durante la Seconda guerra mondiale, la resistenza (principalmente comunista) guidata da Enver Hoxha prese il controllo del paese quando gli italiani se ne andarono. Fino al 1990, cinque anni dopo la morte di Hoxha, l'Albania fu uno stato comunista estremamente isolazionista, con pochi contatti anche con gli altri stati comunisti. Una democrazia multi-partitica sta emergendo, ma la nazione soffre di problemi economici, crimine organizzato, e per il grande numero di rifugiati albanesi provenienti dal Kosovo.

È una delle nazioni più povere d'Europa, con metà della popolazione economicamente attiva ancora impegnata nell'agricoltura, e un quinto che lavora all'estero. C'è un alto tasso di disoccupazione, corruzione fino ai più alti livelli governativi; ma c'è anche la lotta al crimine organizzato. Viene aiutata finanziariamente soprattutto da Grecia e Italia, anche perché non esporta quasi nulla e importa molto da queste due nazioni. La valuta per le importazioni proviene dagli aiuti economici e dalle entrate che gli emigrati rimettono in Albania. Questa situazione sta bene sia a Grecia che Italia: per questo motivo entrambe le nazioni si oppongono indirettamente ad ogni possibilità di libera circolazione degli albanesi all'interno dell'UE.

Il 97% della popolazione è albanese. La lingua parlata è l'albanese, anche se esiste una diffusa conoscenza dell'italiano sia per via degli emigrati che per i programmi televisivi italiani. Oggi la maggioranza degli albanesi è di religione Musulmana (39%); la Chiesa Ortodossa d'Oriente (20%) e la Chiesa Cattolica (10%) sono le altre religioni principali. Invece un 30% si dichiara ateo.



che briciole e bisogna andare fino a Tirana per tante cose elementari. L'opera è stata fortemente voluta dalla Diocesi di Rreshen, e realizzata con l'intervento finanziario delle Caritas tedesca e svizzera, che hanno curato la costruzione e l'allestimento dei laboratori per informatica, elettricisti e idraulici. Per quest'ultimo, notevole è stato l'interessamento del Centro di formazione professionale di Albate-Como; mentre per gli altri due corsi abbiamo il supporto del Centro di formazione professionale di Albano Laziale: ambedue condotti dai Padri Somaschi. Il fraterno e doveroso ringraziamento non va, però, solo ai due Centri, ma si estende a tanti confratelli ed amici: fin dall'inizio sono stati numerosi gli attestati di apprezzamento e di prossimità dall'Italia e dall'estero. In occasione, poi, delle scorse festività natalizie, la sensibilità si è concretizzata in una cospicua colletta in denaro: l'iniziativa, promossa da VITA SOMASCA mediante la vendita di biglietti d'augurio, ha riscosso grande successo di appoggio e solidarietà presso le nostre comunità italiane.



Ma veniamo alle statistiche:

- Si chiude il corso del primo anno per elettricisti e per idraulici: 24 alunni per corso;
- Il corso d'informatica è quadrimestrale: pertanto se ne sono tenuti due di 24 alunni ciascuno; più uno pomeridiano per 20 lavoratori: un ufficiale di polizia, il titolare di un negozio di dischi, la ti-



tolare di un bar, un agente di assicurazioni... che vogliono qualificare la gestione del loro lavoro.

- L'anno prossimo, con il subentro del secondo anno per elettricisti e per idraulici, si prevede di partire con 5 corsi per circa 120 alunni.
- Il personale docente e ausiliario è tutto locale: nel Centro sono assunte a tempo pieno o part-time n°. 14 unità, con regolare contratto e stipendio... maggiorato rispetto allo standard nazionale, troppo basso. Così il Centro, mentre prepara al lavoro, già offre lavoro.

Due i problemi che ci poniamo:

- una opportuna riqualificazione dei docenti delle materie tecnologiche e degli istruttori di laboratorio per portarli a conoscenza delle più moderne tecnologie che si stanno importando dall'Italia e dall'Europa. Con le direzioni dei due Centri che ci supportano dall'Italia, stiamo programmando un primo intervento per quest'estate.
- lo sbocco lavorativo per gli alunni, una volta conseguito l'attestato di qualifica. Si sfruttano, perciò, le opportunità che si presentano per portare a conoscenza del mondo del lavoro la preparazione che gli alunni ricevono. Cerchiamo quindi di essere presenti sull'informazione stampata e in



video per pubblicizzare nostre iniziative: e in aprile ci siamo offerti di ospitare un meeting tra imprenditori italiani e albanesi promosso dall'Istituto italiano per il Commercio Estero.

Nelle intenzioni si cova un sogno: a mano a mano che l'opera si afferma, allargare l'offerta formativa aprendo al settore auto (motoristi, elettrauto e carrozzeria) e falegnameria.

Abbiamo fatto un'analisi:

- il territorio su cui insiste l'opera

non è ancora industrializzato;

- e rimesse degli emigrati, come abbiamo già detto, permettono alle famiglie la ristrutturazione delle case con l'ammmodernamento dell'impianto elettrico e la creazione di bagni confortevoli, insieme anche l'acquisto di mobili, elettrodomestici e suppellettili, automobili (usate)... ma non consentono ancora un periodico riciclo secondo il criterio "usa e getta" a suo tempo invalso in Italia.

Pertanto nell'intenzione formativa si è preoccupati di preparare i giovani alla realizzazione di impianti nuovi, ma insieme a renderli perspicaci nella riparazione e manutenzione, concorrendo così a preparare un artigianato qualificato. Il tutto in alternativa all'emigrazione: interna o verso altri paesi. In questo rilancio umano e sociale del Paese si vuole inserire la nostra opera. E poiché la regione è di antica tradizione cattolica, e sotto il regime ha conosciuto persecuzione e martirio, come Religiosi Somaschi speriamo di poter essere utili ai giovani nel recupero della fede e dei valori etici dei loro avi: azione in cui tutta la Chiesa è impegnata. Tale opera è molto urgente, prima che il paganesimo del consumismo europeo si sostituisca del tutto all'ateismo del passato regime. □



Cerimonia di inaugurazione il 9 nov. 2004: presenza di autorità religiose, politiche e rappresentative delle Caritas tedesca e svizzera; e degli alunni, delle loro famiglie e della cittadinanza della città.

CAPITOLI PROVINCIALI

Il 17° Capitolo della **Provincia romana** si è svolto ad Albano Laziale dal 2 al 6 maggio, presieduto dal Rev.mo Preposito generale, p. **Roberto Bolis**. Al centro dell'attenzione dei capitolari (i 5 membri del consiglio provinciale più i 7 delegati in rappresentanza dei religiosi della Provincia), la pastorale giovanile e vocazionale, il cammino con i laici e il ridimensionamento in vista di una rivitalizzazione. Il documento finale, dopo aver affrontato la situazione attuale, con i suoi segni di speranza e difficoltà, e quanto lo Spirito domanda oggi alla Provincia, ha indicato alcune prospettive per il cammino del prossimo quadriennio, in sintonia con gli orientamenti dati dall'appena concluso Capitolo generale. Anche in questa occasione sono stati invitati all'apertura del capitolo e alla presentazione e discussione della relazione del padre provinciale gli altri due provinciali italiani. Il Capitolo ha confermato provinciale il p. **Michele Grieco** per il terzo mandato; vicario, p. **Carlo Tempestini**; consiglieri, p. **Pasquale De Ruvo**, p. **Gianluca Cafarotti**, p. **Mino Arseni**.



Anche la Viceprovincia mexicana "**N. Sra. de Guadalupe**" ha celebrato il suo III Capitolo. Si è svolto a S. Juan Ixtacala, dal 4 al 6 maggio, e ha visto riuniti nove religiosi rappresentanti i somaschi messicani, sotto la guida di p. **Mario Ronchetti**, delegato dal p. Generale. La riflessione capitolare ha proposto alcune azioni per dare continuità e rivitalizzare l'opera di san Girolamo in Mexico: in particolare



le azioni destinate a promuovere la famiglia, considerata attualmente una urgenza pastorale nella realtà locale. Inoltre ha visto riconfermato in carica il precedente governo della Viceprovincia: p. **Salvador Herrera Moreno**, preposito, p. **Leonel Garduño Contreras** e p. **Armando Noguez Alcántara**, consiglieri.

CENTRI ACCOGLIENZA : INCONTRO FORMATIVO E ALTRO

I responsabili dei Centri Accoglienza si sono incontrati il 2 e 3 giugno u.s. per l'ultima iniziativa annuale di formazione. Si sono trattati temi di attualità: uso dei farmaci nelle comunità di accoglienza (Prof. Pierpaolo Pani - Università di Cagliari); nuove normative delle politiche sociali partecipate nel territorio (Dott. Salvatore Esposito - Napoli). È stato sempre presente anche il Prof. Augusto Palmonari dell'Università di Bologna che dal 1989 accompagna il percorso formativo dei Centri Accoglienza. Per la prima volta, in occasione del corso, si è organizzata una discesa al sud. Siamo stati accolti molto calorosamente dal C. A. l'Ulivo di Tortora, struttura aperta da più di dieci anni che accoglie persone con problemi di tossicodipendenza e fa attività di prevenzione e progettazione sul territorio. L'occasione dell'incontro ha permesso anche di fare il punto della situazione sulle problematiche emergenti riferite sia alle diverse attività dei Centri che alla prossima costituzione di un Consorzio nazionale che possa permettere di mantenere l'unitarietà dell'esperienza anche dopo il cambiamento della forma organizzativa. Negli ultimi mesi infatti, in accordo con la

Congregazione, alcune realtà dei Centri Accoglienza si sono costituite in Cooperativa (una ogni regione). Ora si tratta di individuare la forma giusta per garantire uno stabile coordinamento fra le case valorizzando comunque l'appartenenza ed il mandato motivazionale dell'esperienza generatrice somasca.

ECHI DAL BRASILE

Il *Centro Sociale São Jerônimo*, di **Santo André**, è in fase di riorganizzazione. Attende i bambini delle favelas del territorio parrocchiale. La gestione è frutto della collaborazione tra i religiosi della Comunità somasca locale e un gruppo di laici volontari, alcuni appartenenti al *Movimento Laicale Somasco* e al gruppo della nostra *Pastorale giovanile*. Molti sono i sogni e i progetti, anche perché, per interessamento di alcuni Religiosi, con l'appoggio di benefattori italiani - ai quali va la nostra riconoscenza e stima, si è riusciti a comprare un terreno di tre mila metri quadrati. Si è avviato anche un programma per le adozioni a distanza in collaborazione con la nuova comunità somasca di Bitonto.



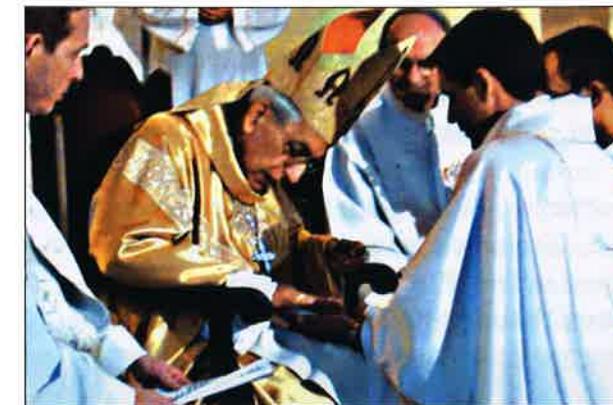
Per interessamento dell'Ufficio Missionario della Curia generale di Roma, altre due iniziative importanti sono in cantiere: il *Centro Professionale São Jerônimo* di Uberaba e la *Casa São Jerônimo* di Campinas.

Il **MLS** (movimento laicale somasco), promosso dal governo della Viceprovincia in sintonia con gli orientamenti capitolari, è in piena effervescenza. Un primo gruppo di 12 persone ha concluso la sua tappa di formazione, dopo un cammino di tre anni intensissimi. La maggior

parte di loro sono collaboratori delle Opere somasche, altri vivono il carisma di san Girolamo privatamente, al servizio della Chiesa e della Società. Un altro gruppo, più numeroso, è al primo anno di formazione, e se ne prevedono altri due prossimamente.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Il 22 maggio, nella chiesa Madonna di Fatima in Campinas-Brasile, è stato ordinato sacerdote **P. Carlos Alberto Maranhão Almeida**; vescovo ordinante, Mons. Benedito Ulhôa Vieira, vescovo emerito di Uberaba. Erano presenti,



oltre ai religiosi e ai parenti, numerosi amici venuti dalle varie nostre Comunità. P. Carlos, già impegnato tra i ragazzi di *Casa São Jerônimo* in Campinas, svolgerà il suo ministero nella parrocchia affidata alla comunità e collaborerà alla formazione dei nostri seminaristi che si preparano al noviziato.



Il 6 giugno, nella chiesa parrocchiale del suo paese (Kothapalli - Andhra Pradesh) p. **Hrudaya Raju Vendi** è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani di mons Gali Bali, vescovo di

Guntur. Durante la cerimonia si sperimentava una ricchezza ed un'armonia speciale, perché solo una parte della numerosa famiglia presente di Hrudaya è cattolica. Gli altri sono indu. Hrudaya stesso è stato accompagnato nella sua conversione al cristianesimo e nel suo cammino vocazionale da una suora che insegnava nella scuola del villaggio: la suora era presente all'ordinazione, a ricevere la gratitudine della congregazione e della famiglia di Hrudaya. Il giorno dopo, in occasione della prima messa, p. Hrudaya ha anche benedetto le nozze del suo fratello più giovane: si può capire con quale intensità siano stati vissuti quei giorni. P. Hrudaya esercita ora il suo sacerdozio a Suryodaya, in mezzo ai nostri ragazzi con difficoltà familiari.

Domenica, 29 maggio, nella chiesa parrocchiale S. Girolamo Emiliani di Morena (Roma) i religiosi indiani **Prabhakar Madanu** e **Gracious Yesudas Kuttiyl** hanno ricevuto il Dia-



conato per l'imposizione delle mani di S. Emilenza il Card. Giovanni Canestri. Concelebravano il Rev.mo P. generale Roberto Bolis, il consiglio generale e altri confratelli. Molti gli amici e i parrocchiani che partecipavano alla celebrazione Eucaristica. Inoltre, sabato 11 giugno, a Bangalore, il religioso **Anando John Jatwar**, nativo del Chattisgarh (India centrale) è stato ordinato diacono dall'arcivescovo di Bangalore mons. Bernard Moras. Anand John, che lavora da un anno nella comunità di Kandy, Sri Lanka, dove segue i ragazzi con difficoltà familiari ed alcuni seminaristi, era accompagnato dai somaschi di Bangalore e da una rappresentanza della sua famiglia.



AEMILIANUM-SORSOGON: NUOVA PALESTRA MULTIUSO

La nuova palestra coperta dell'Aemilianum College di Sorsogon-Filippine, viene a completare le installazioni della nostra scuola; anche se le attrezzature sportive non sono ancora complete: manca soprattutto il basket ball. La nuova palestra permetterà la pratica di attività sportive durante la stagione delle piogge e la stagione torrida. Ma oltre che per lo sport verrà utilizzata per le grandi manifestazioni culturali e religiose organizzate dalla scuola e non solo: nei mesi di aprile e maggio infatti (vacanze estive) ha accolto la *Giornata Diocesana della Gioventù* e il *"Diocesan Theater Summer Camp"* con la partecipazione di oltre 700 giovani. Il vescovo di Sorsogon, Mons. Arturo Bastes, è stato presente in ambedue gli eventi. Riguardo alle attività sportive è già stata celebrata la fase finale di pugilato a livello provinciale ed è in corso un torneo di volley ball, organizzato dai comitati giovanili della Provincia, in occasione delle festività patronali. Naturalmente, le attività di pubblico interesse sono state trasmesse dalla nostra stazione



AITV 5.

GUATEMALA-EMILIANI:



IN MEMORIA DI P. RIGOBERTO

Domenica 15.05.05, la numerosa comunità scolastica - religiosi, insegnanti e dipendenti, alunni e genitori, amici e benefattori... e persino una rappresentanza dell'Emiliani di El Salvador! - dell'Istituto Emiliani di Guatemala ha partecipato alla festa per la benedizione dei nuovi ambienti - ristrutturati - che accoglieranno i laboratori tecnici per elettricisti, elettrotecnici e geometri oltre che la sala-video e gli uffici amministrativi. Importante la collaborazione economica dell'Ufficio Missionario della Curia generale. A presiedere l'atto, il p. Sebastián Martínez, provinciale del Centro América, che ne ha approfittato per invitare tutti a ristrutturare non solo gli ambienti ma anche la propria vita fino a donarla gratuitamente per amore, come ha fatto il compianto p. Rigoberto Nava-



rrete, al quale sono stati intitolati i laboratori.

INDIA: ARAKU, ST. JOSEPH'S HOTEL

Nel frastuono causato dallo tsunami e nel

mezzo dell'attenzione giustamente accordata a questo disastro, c'è uno sviluppo del carisma di san Girolamo in India che potrebbe passare inosservato. È dal 1999 che l'arcivescovo di Vishakapatnam insiste che i Somaschi prendano in gestione nella sua diocesi un'opera a favore dei ragazzi. Durante l'anno passato la congregazione aveva potuto rispondere positivamente all'invito del vescovo, e si era programmato l'inizio dell'attività per maggio del 2005. Pur avendo già avviato una presenza richiesta dall'arcivescovo di Perth-Australia nella sua Diocesi, si era ritenuto di aver forze a sufficienza per poter affrontare anche questa nuova apertura. Dopo lo tsunami Dio ci ha guidati a percorrere strade che non conosceamo né prevedevamo, ma non per questo si poteva venir meno ad un impegno già preso. E così nel maggio 2005 p. Joachim Bonagiri ed il giovane somasco Kantha Raj Mandala sono andati ad Araku, un villaggio in mezzo alle montagne a nord-est dello stato indiano dell'Andhra Pradesh. La zona è povera ed è abitata principalmente da una popolazione tribale. La diocesi, in collaborazione con un'agenzia governativa, ha impiantato da tempo un ostello (foto sotto) per aiutare i giovani tribali a perseguire gli studi. Ora il vescovo lo ha affidato alle nostre cure. I giovani, buoni e trasparenti, aperti, sono in questo momento una sessantina. Le condizioni dell'attività non sono proprio le migliori, ed ai nostri padri non mancherà certo il lavoro. Ma il rapporto già stabilito con i giovani e con la gente del luogo è più che promettente: l'impressione è che sia un'apertura con pro-



I Bambini e Benedetto XVI: un appuntamento speciale



Dopo Giovanni Paolo II, i bambini hanno un nuovo amico nel papa Benedetto XVI.

Papa Ratzinger ha manifestato da subito il suo affetto particolare per i più piccoli, e ha lanciato un'idea davvero geniale. Nell'anno dedicato all'Eucaristia papa Benedetto ha pensato di invitare in Vaticano tutti i bambini che in questo anno hanno fatto la prima comunione. L'appuntamento è per il 15 ottobre prossimo, in Vaticano.

I duecento anni di HANS CHRISTIAN ANDERSEN (1805/2005)

200 anni fa nasceva in Danimarca uno dei più grandi scrittori di fiabe. Non c'è nessuno di noi, grandi o piccini, che non conosca qualcuno dei suoi bellissimi racconti.

Dalla sirenetta al brutto anatroccolo, dal soldatino di stagno alla piccola fiammiferaia, tutti ci siamo commossi e rispecchiati nei suoi personaggi.

In tutto il mondo si stanno svolgendo quest'anno iniziative in suo onore.

In Italia ogni anno si svolge una grande manifestazione che porta il suo nome, il premio Andersen, che quest'anno ha dato un risalto particolare al grande scrittore.

Il premio è un piccolo "nobel" italiano per la letteratura per ragazzi, e ogni anno premia i migliori libri, scrittori e illustratori. Quest'anno il premio per il personaggio dell'anno è andato nientemeno che...

a **Pimpa**, la simpaticissima cagnolina a pois rossi, di cui varie volte abbiamo parlato nelle nostre pagine.



Il premio è andato soprattutto ad Altan, il papà di Pimpa, per aver creato, trent'anni or sono, un personaggio oggi più che mai fresco e vivo,

poetico e arguto, incantevole e limpido, semplice e al tempo stesso ricco e complesso. Come l'infanzia.

Eh sì, Pimpa è proprio una bellissima immagine dell'infanzia: ha trent'anni, ma proprio non li dimostra!



Anche Andersen è stato a suo modo un "brutto anatroccolo" trasformatosi in cigno: non è l'aspetto che conta, ma quello che ognuno di noi porta dentro di sé.



"Le fiabe mi stavano in mente come un seme, ci voleva soltanto un soffio di vento, un raggio di sole, una goccia d'erba amara, ed esse sbocciavano". (H. C. Andersen)



In occasione del premio Andersen 2005, è stata premiata anche la migliore "filastrocca", dedicata ad uno dei personaggi più affascinanti creati dal grande scrittore danese: il brutto anatroccolo. Eccone due tra le vincitrici:

La brutta filastroccola

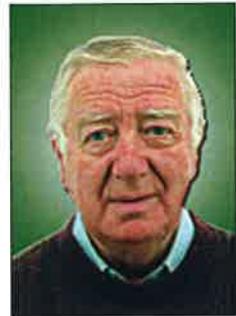
Scritta male sono nata
Goffa, timida e graziata
Non ho un suono divertente...
Non ho un senso congruente...
Faccio orrore, mamma mia
Chi mi legge, scappa via!
Ma perché le mie sorelle
Sono tutte nate belle?
Hanno forme assai perfette
Sono allegre e un po' civette
Voglio anch'io essere bella
Come questa e come quella...
Sarò mai una filastrocca?
Farò ridere la bocca?
Troverò una famiglia?
Un bel libro che mi piglia?
C'è nessuno che mi coccola?
Son la brutta filastroccola.

(Sabrina GIARRATANA, Bologna)

Il brutto anatroccolo

Gli anatroccoli fratelli
eran quasi tutti belli.
Solo uno, poverino
in effetti era brutto.
Infelice e sfortunato
fu da tutti allontanato.
Ma arrivarono due uccelli
tutti bianchi e molto belli.
E rivolti al paperotto
esclamarono: - Giovanotto...
Vieni qui a noi vicino
Sei gradevole e carino! -
L'anatrino disgraziato
era un cigno diventato:
- lo contento sarei stato
se mi avessero accettato,
non più brutto e malandato
ho già tutti perdonato! -

(Federica BAGLIVO, Lanciano)
da www.andersen.it



P. Angelo CONTERNO [Monforte d'Alba (CN), 18.01.1938 - Novello (CN), 02.05.2005]
 Nasce all'interno di una famiglia (papà Giacomo e mamma Giuseppina Manzone) profondamente cristiana: suo padre aveva sempre un posto riservato a tavola per un povero, che, spesso, si univa alla già numerosa famiglia (undici figli); ed è in essa che sboccia la sua predilezione per i poveri, i malati, gli orfani. A poco più di 5 anni sapeva già tutto il catechismo, tanto che il parroco lo ammise, in via eccezionale, a ricevere la Prima Comunione con gli altri bambini abbastanza più grandicelli di lui. Venne il giorno tanto atteso, ma "l'angioletto" non può venire in chiesa con gli altri, a causa di una improvvisa malattia che lo tiene a letto: il parroco allora gli porta a casa, a letto la Prima Comunione. "Io non sono andato a fare la Prima Comunione come tutti gli altri; è stato il Signore a voler venire a casa mia. Voleva da me qualcosa di speciale". Così è nata la sua vocazione alla vita religiosa e sacerdotale. Entra in seminario, a Cherasco, nel 1948, per finire le elementari e fare le medie e il ginnasio. Noviziato a Somasca (1954) ed anche la prima professione (1955). Finito il Liceo e gli studi di Filosofia a Camino Monf., gli viene proposto di fare due anni di esperienza missionaria (il "magistero") in America centrale: primo anno in El Salvador, secondo anno in Messico. Questo fatto segnerà profondamente la sua vita, fino a dare a tutta la sua attività pastorale una forte impronta missionaria. Nel 1961 è a Roma: emette la professione perpetua (11.09) e inizia lo studio della Teologia. Il 02.04.1967, a Cherasco (dove da due anni è in mezzo ai seminaristi), diventa sacerdote per sempre. Dopo l'ordinazione viene chiamato a dare il meglio di sé in Spagna. Accetta, con la generosità e lo spirito di obbedienza di sempre: il piccolo seminario di Tarancon, al centro della Spagna; la fiorente scuola di La Guardia, sull'Oceano; ancora al centro e ancora la scuola ad Aranjuez... Nel 1988 viene inviato a Teià, in provincia di Barcellona, in una nuova opera per minori a rischio: e così si trova nei giorni feriali a stare in mezzo ai ragazzi, mentre il fine settimana funge da vicario parrocchiale della vicina parrocchia somasca "Mare de Dèu del Roser" in Badalona, alla periferia di Barcellona. Qui ha l'occasione di esercitare il ministero pastorale visitando continuamente i malati, confortando gli anziani, aiutando i poveri, con grande bontà, dolcezza e pazienza. Moltissime persone, in occasione della morte di un parente, vengono per ringraziare la comunità, perché P. Ángel era stato loro di grande conforto nei momenti difficili. La forza per fare tutto questo? Una prolungata preghiera personale, al mattino presto, in chiesa, prima della recita comunitaria delle lodi. Ultimamente, l'invecchiamento precoce ed inesorabile gli ha impedito di fare tutto quello che avrebbe ancora voluto fare. E ne soffriva immensamente. Le due operazioni ai piedi, la deformazione della spina dorsale, ed altri malanni, avevano ormai minato la sua salute, ogni giorno più precaria, con il pericolo di rimanere ridotto, per sempre, all'immobilità. Non ostante tutto, il suo zelo era instancabile. Infatti, aveva programmato per il 21 maggio un pellegrinaggio per malati e anziani al Santuario di Montserrat; e ci teneva tanto ad accompagnare i suoi malati! Ma un incidente stradale in Italia (era venuto per partecipare al funerale di un suo nipote) se lo è portato, prematuramente, in paradiso. La salma riposa al cimitero di Monforte d'Alba, insieme ai suoi cari, in attesa della Risurrezione.

Inoltre ricordiamo:

- Franceso Bussi Roncalini**, di anni 86, papà di p. Augusto (Brunate-CO, 12.05.05)
- Anthony Abraham**, di anni 70, papà di p. Suvakkin Abraham (Tanjavur-T.N., India, 18.05.05)
- Enrico Gariglio**, di anni 82, papà di p. Giovanni (Torino-Cavoretto, 27.05.05)
- Stanislawa Buraczynska**, di anni 70, mamma di p. Adam Buraczynski (Polonia, 29.05.05)



PREGHIERA
 per ottenere dal Signore grazie per l'intercessione del Servo di Dio **Federico CIONCHI**
Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, che ti compiaci di abitare nei cuori umili e semplici e ti degni di esaltarli, noi ti supplichiamo umilmente di concederci la grazia che da Te speriamo per intercessione e glorificazione del tuo servo Federico Cionchi.
Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.

(Pater, Ave, Gloria)



Storia dei preti uccisi dai partigiani

di **R. Beretta**
 pp. 320
 PIEMME, 2005

Un libro sui preti ammazzati dai partigiani (137 tra il 1941 e il 1954; 64 nel 1945-46, di cui 20 nel tristemente famoso triangolo rosso Bologna Modena Reggio) significa oggi un più alto tasso di verità documentata nella nostra storia; un contributo a fondare più solidamente la nostra memoria; una ricostruzione più severamente completa del fenomeno non univoco della resistenza, momento essenziale dell'opposizione al nazifascismo per la nascita della democrazia italiana; una visione più lucida delle mediocrità e degli errori attraverso i quali sono passati gruppi alle prese con ideali, ripicche e vendette. Nasce così la storia di questo "massacro dimenticato", che in più casi recupera memorie locali per estenderle a tutti, e che toglie dall'oscurità della reticenza e del semi-anonimato persone consegnate a poche generiche frasi di lapidi e necrologi ufficiali. La dignità di tutti i morti giustifica, se non la difesa dei fini, almeno l'esposizione delle motivazioni e l'evoluzione delle scelte di questi preti (che l'indice distingue in 12 gruppi, tra cui i sospettati, i traditi, gli strumentalizzati, gli infoibati) che hanno pagato gli eccessi ideologici della resistenza.



Lettera alla tua famiglia

di **V. Andreoli**
 pp. 154
 RIZZOLI, 2004

Con l'autorevolezza di un "pontefice laico" ("le mie strategie sono di questa terra e non voglio rifugiarmi nel cielo, poiché mi piace stare qui, mi piace viaggiare dentro l'uomo"), Andreoli, psichiatra di consolidata fama, si rivolge alla famiglia ("tua", di ogni interlocutore che accetti però il matrimonio non come contratto ordinario, ma come il vincolo tra due persone, con la prospettiva di generare e educare figli), quella che nasce e vive di riti e che ha una sua sacralità quotidiana. È caratteristico di questo libro-lettera - senza capitoli e senza titololetti distintivi per oltre 100 pagine -

occuparsi degli aspetti minimi della giornata, applicando "la liturgia propria" del rispetto, della solidarietà, della gratitudine e di tutti i sentimenti che sono il legame e la vita della famiglia. E dopo la suonata "dell'ensemble musicale", come la famiglia viene definita, si ha - nella parte finale del libro - lo spartito per ogni strumento, ovvero per ogni componente della famiglia.



Caravaggio pittore di Maria

di **R. Papa**
 pp. 128
 ANCORA, 2005

Nel "leggendario" di Michelangelo Merisi, il Caravaggio (bergamasco, 1571-1609) c'è lo scandalo della sua arte esercitata per sete di gloria e di ricchezza, del tempo libero da lui trascorso nel gioco e nelle baruffe, della trascuratezza nel vestire e nel mangiare. Il genio artistico e la sregolatezza si incontrerebbero nelle "sozzure dei piedi del pellegrino" della celebre Madonna dei pellegrini (1604-05) e nella "presenza spropositata di lascivia e indecoro" lamentata nella "donna morta gonfia" (tramandata ai posteri come prostituta) che è Maria nella nota "Morte della Vergine" (1604-06). In realtà gli stereotipi ingenerosi sono sempre accompagnati dal riconoscimento di una personalità eccezionale e "dentro il suo tempo". Anche nei soggetti religiosi, quali i 10 dipinti mariani raccolti nel libro, Caravaggio è legato al clima culturale e religioso della Milano segnata dall'opera di san Carlo Borromeo e della Roma di san Filippo Neri, con la sua attenzione privilegiata al popolo, ai pellegrini e alle forme di religiosità devozionale propagandate anche con l'aiuto di artisti che hanno contribuito a creare il gusto e lo spirito dell'epoca.



L'eucaristia. Farmaco di immortalità

di **T. Špidlik**
 pp. 96
 LIPA, 2005

È uno dei tanti sussidi usciti in quest'anno dell'Eucaristia, che va dall'ottobre del 2004 all'ottobre del 2005, il cui valore e significato è stato presentato dalla lettera apostolica di

Giovanni Paolo II "Rimani con noi, Signore". Špidlik, cardinale, della repubblica ceca, gesuita ottantacinquenne, è considerato oggi tra i grandi maestri di spiritualità; e qui, in poche pagine, con sicurezza di dottrina (compresa quella derivata dalla tradizione dell'oriente cristiano), abilità espositiva e diffusi riferimenti alla comune esperienza di vita, tratta tutti gli aspetti di verità, vita, liturgia e devozione, legati al "mistero della nostra fede". Ai medici di Antiochia di Siria, famosi e richiesti in tutto il mondo antico, fu domandato se fossero capaci di trovare qualche medicamento contro la morte. Sant'Ignazio di Antiochia, mentre era condotto al martirio a Roma, rispose, quasi con ironia, anche a nome dei dotti della sua città: l'Eucaristia è il farmaco d'immortalità.



Verità cristiane nella nebbia della fede

di **I. Biffi**
 pp. 344
 JACA BOOK, 2005

Solo chi non conosce Inos Biffi, teologo milanese e saggista di tanti volumi, con la sua acutezza argomentativa e la sua icasticità senza pudori, può meravigliarsi del tono complessivo e di alcune ripetitività quasi angoscianti: la estenuazione della fede, la inconcludenza del dialogo, la vacuità di talune iniziative pastorali, la fumosità di tanti argomenti teologici, il torpore della vita cristiana, la scarsa consapevolezza della radicale verità cristiana. Già nel titolo, la fede avvolta nella nebbia è l'esatto opposto della luce avvolgente che essa, per dono divino, è chiamata ad essere e che l'autore intende propagare con gioiosa applicazione. A giustificazione dei tanti argomenti affrontati nel libro (in saggi originati in tempi diversi) si dà la "Dominus Jesus", la dichiarazione vaticana dell'anno 2000, giudicata il più importante e preoccupante tra gli atti recenti del Magistero pontificio, "attesa ed auspicata a dissipare il clima di confusione e di incertezza". Tutti i vari punti trattati da Biffi, connessi in vario modo al credo cristiano, vanno a concentrarsi in quel "evento Gesù", veduto e creduto e predicato dagli apostoli. Alla base c'è la convinzione che "la fede non crea la storia; non inventa e non dilata i segni, ma li riconosce; non aggiunge e non supplisce, ma legge in profondità e identifica".